



RASSEGNA STAMPA

17 DICEMBRE 2014

L'addetto stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

● **Villa Sofia**
**Incendio al Cup,
ripristinata
la funzionalità**

●●● Pienamente ripristinata la funzionalità del Cup (centro unificato prenotazioni) di Villa Sofia-Cervello, dopo l'incendio che venerdì ha in parte danneggiato i locali dell'edificio che si trova di fronte il Pronto Soccorso del presidio Villa Sofia. «Siamo perfettamente operativi per l'utenza, che non ha subito alcuna interruzione del servizio - dice il direttore generale Gervasio Venuti - . Non c'è stata inoltre alcuna perdita di dati che sono memorizzati attraverso un server».

OSPEDALE VILLA SOFIA

Ripristinata la funzionalità del Centro prenotazioni

Pienamente ripristinata la funzionalità del Cup (centro unificato prenotazioni) dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello", dopo l'incendio che venerdì scorso ha in parte danneggiato i locali dell'edificio che si trova di fronte il Pronto Soccorso del presidio Villa Sofia.

ZCZC IPR 132 CRO R/SIC

PALERMO (ITALPRESS) - Pienamente ripristinata la funzionalita' del Cup (centro unificato prenotazioni) dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello, dopo l'incendio che venerdi' scorso ha in parte danneggiato i locali dell'edificio che si trova di fronte il Pronto Soccorso del presidio Villa Sofia. "Siamo perfettamente operativi per l'utenza, che non ha subito alcuna interruzione del servizio - sottolinea in una nota il direttore generale Gervasio Venuti - . Non c'e' stata inoltre alcuna perdita di dati che sono memorizzati attraverso un server, ne' di ricette che in ogni caso sono tutte scansionate e archiviate in via telematica". (ITALPRESS). dp/com 16-Dic-14 13:17 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:



Media World

Lo sparatutto più atteso del momento sta per arriv...
BATTLEFIELD HARDLINE – VIDEO ANTEP...



11 3

[Espandi](#)

SU

EXTRA
QUOTIDIANO SICILIANO DI INFORMAZIONE

ON

[HOME](#)

[PALERMO](#)

[CIRCOSCRIZIONI](#)

[PROVINCE](#)

[POLITICA](#)

[ECONOMIA](#)



PALERMO

Villa Sofia, riattivato il Cup dopo l'incendio

[0 COMMENTI](#)

[PRINT](#)

DI [REDAZIONE](#) • 16 DICEMBRE 2014

Il direttore generale Venuti: "Non c'è stata inoltre alcuna perdita di dati"

Dopo **l'incendio che ha danneggiato il primo piano dell'edificio** sede del centro prenotazioni dell'ospedale **Villa Sofia**, il Cup del presidio di via Croce rossa è tornato pienamente operativo. A comunicarlo, in una nota, è l'Azienda ospedali riuniti Villa Sofia – Cervello.

"Siamo perfettamente operativi per l'utenza, che non ha subito alcuna interruzione del servizio – sottolinea il Direttore generale **Gervasio Venuti**. Non c'è stata inoltre alcuna perdita di dati che sono memorizzati attraverso un server, né di ricette che in ogni caso sono tutte scansionate e archiviate in via telematica".

TAGS

[CUP VILLA SOFIA](#)

[INCENDIO VILLA SOFIA](#)

[VILLA SOFIA](#)



[Incendio all'ospedale Villa Sofia: in fiamme il centro prenotazioni](#)



[Ex Fiat, sfuma l'ipotesi Grifa Arriva Metec come nuovo investitore](#)



[Palasport, un mutuo da 3 milioni per finanziare gli interventi...](#)

Comunicato stampa

I vertici di Villa Sofia-Cervello incontrano primari

Comunicato - Massimo Bellomo Ugdulena · 16 Dicembre 2014



Nella foto il direttore generale Gervasio Venuti e il direttore Generale Giovanni Bavetta si sottopongono alla vaccinazione antinfluenzale

Il management dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello chiama a raccolta i direttori delle Unità operative per programmare l'attività del triennio 2015-2017. Una riunione con tutti i primari presso l'Aula Fici dell'Ospedale Cervello, nel corso della quale il Direttore Generale **Gervasio Venuti**, affiancato dal Direttore sanitario **Giovanni Bavetta** e dal Direttore amministrativo Fabrizio Di Bella, ha esposto le linee guida e gli obiettivi dal breve al lungo termine.

Un appuntamento che si era aperto con la somministrazione della vaccinazione antinfluenzale alla quale si sono sottoposti il Direttore Generale Gervasio Venuti e il Direttore Sanitario Giovanni Bavetta, oltre a numerosi primari, che hanno così voluto sottolineare l'importanza e la sicurezza dei vaccini, recentemente ribadita scientificamente dopo i casi **verificatisi nelle scorse settimane**.

Nel corso dell'incontro il Direttore Generale Gervasio Venuti ha posto l'accento sul processo di riorganizzazione avviato e su come nel nuovo piano della rete ospedaliera siciliana, Villa Sofia-Cervello sia stata l'Azienda che ha registrato il maggiore incremento di posti letto, 68, a conferma del ruolo strategico e del forte impatto sull'utenza che l'Azienda stessa riveste nel panorama sanitario siciliano.

Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PalermoToday

PALERMOTODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

INVIA CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU PALERMOTODAY](#)

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE

ALTRI SITI



CATANIA TODAY
AGRIGENTONOTIZIE
SALERNOTODAY
NAPOLITODAY
LECCEPRIMA
TUTTE »

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE



citynews

[CHI SIAMO](#) [PRESS](#) [CONTATTI](#)

LIBRI

festAmbiente

19-21 dicembre - Palermo, fabbriche Sandron

MIDI
TERRA
ANNO

BlogSicilia[®]
il giornale online dei siciliani



Sei una start up?

Strategica^{easy}
COMUNICAZIONE

DANNEGGIATI IN PARTE I LOCALI DELL'EDIFICIO

Riattivato il Centro prenotazioni di Villa Sofia dopo l'incendio



SALUTE E SANITÀ 16 dicembre 2014
di Redazione

Pienamente ripristinata la funzionalità del Cup (centro unificato prenotazioni) dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello di Palermo, dopo l'incendio che venerdì scorso ha in parte danneggiato i locali dell'edificio che si trova di fronte il Pronto Soccorso del presidio Villa Sofia.

E' possibile prenotare visite ed esami specialistici, in regime di servizio sanitario o di libera professione, sia direttamente allo sportello, dal lunedì al venerdì dalle 8:20 alle 13:55 e il martedì e giovedì dalle 14:40 alle 17:20, sia telefonicamente chiamando il numero verde 800178060. "Siamo perfettamente operativi per l'utenza, che non ha subito alcuna interruzione del servizio – sottolinea il Direttore generale Gervasio Venuti. Non c'è stata inoltre alcuna perdita di dati che sono memorizzati attraverso un server, né di ricette che in ogni caso sono tutte scansionate e archiviate in via telematica".

SANITÀ

La querelle sui professori-primari L'assessorato stoppa gli incarichi

Martedì 16 Dicembre 2014 - 16:14 di Felice Cavallaro

Articolo letto 1.890 volte

La rivolta dei ginecologi contro l'occupazione dei posti di vertice senza concorso negli ospedali.



L'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino

PALERMO - I ginecologi tornano alla carica contro l'occupazione dei posti di vertice senza concorso negli ospedali. E l'assessorato alla Salute con Lucia Borsellino li rassicura. Con una nota dell'11 dicembre. Adesso resa pubblica per comunicare che "sono stati in atto sospesi tutti i procedimenti per l'affidamento degli incarichi di direzione delle Uoc (unità ospedaliere complesse) da parte di tutti gli enti del Servizio sanitario regionale".

Un veto che cala soprattutto sul terreno di maggiore scontro, gli ospedali riuniti Cervello e Villa Sofia di Palermo dove una cordata che ha tentato di fare breccia nell'assessorato alla Salute, almeno per il momento, vede sfumare l'obiettivo di un passaggio del professore Antonino Perino dal Policlinico alla Ginecologia diretta dal facente funzioni Vincenzo Lo Bue. Lo scontro è duro perché gli ospedalieri vogliono un vero concorso. "Non una nomina discrezionale", come ripetono al direttore generale Gervasio Venuti e al direttore sanitario Giovanni Bavetta. Temono una invasione di campo pilotata anche per realizzare altri possibili passaggi di docenti a ruoli di vertice senza sottoporsi alle verifiche di un concorso pubblico, fidando soprattutto "sull'appoggio di schieramenti con le mani nella sanità e nella politica", come aveva protestato dalla sua Gorizia il segretario nazionale della Federazione medici ospedalieri (Fesmed), il ginecologo Carmine Gigli. A lui è rivolta la nota, la risposta dell'Assessorato firmata dai dirigenti Maria Letizia Di Liberti e Elio Carreca.

Rincarica adesso la dose il segretario nazionale dell'Associazione degli ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Aogoi), Antonio Chiantera, ricordando che "diversi Tar prima e il Consiglio di Stato dopo hanno già bocciato quattro tentativi analoghi". Poi, determinato a farne una battaglia nazionale, Chiantera tuona: "E' un vizio antico. Gli universitari ci riprovano. Ma debbono rendersi conto che, a differenza di tanti anni fa, i centri di alta specializzazione e di elevato valore sono quasi sempre quelli ospedalieri. Non solo rivendichiamo il diritto alla carriera, ma sosteniamo di potere fare formazione per i nostri collaboratori e per gli studenti di medicina. L'impegno di questi ultimi in ospedale è lecito. Ma senza violare le regole: se io ospedaliero voglio accedere all'università debbo fare un concorso nazionale e così un docente universitario, se vuole diventare primario, può partecipare a un bel concorso".

La polemica rallenta il disegno che il direttore generale Venuti aveva avallato evocando "una storia di collaborazioni scientifiche fra l'ateneo e il Cervello, dai tempi di luminari come i professori Pagliaro, Geraci, Cittadini". Favorevole, ma meno rigido, il direttore sanitario Giovanni Barletta ha spesso cercato di rassicurare i suoi colleghi ospedalieri. Mentre scende in campo da Catania anche il direttore di Ostetricia del Cannizzaro, Paolo Scollo, presidente nazionale della Sigo, la Società italiana ostetrica e ginecologa, deciso a porre una domanda scomoda: "Se il Policlinico ritiene di avere medici e professori di alto livello perché li cede agli ospedali sottraendoli alla didattica?". Quesito forse irraguardoso che porta comunque anche Scollo a invocare "veri e trasparenti concorsi". Come adesso sembra auspicare la Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 17 Dicembre ore 00:43

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

L'indagine

Rimborsi per i pannoloni ai morti:

Pratiche false e un raggio all'Asp da 200 mila euro in manette anche un dipendente e un ex Pip
L'inchiesta si allarga, pure medici nel mirino

SALVO PALAZZOLO

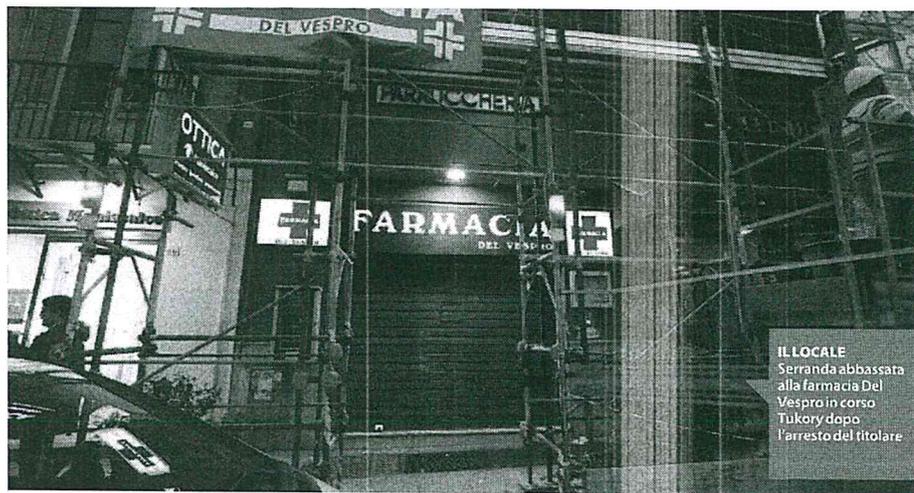
I FARMACISTI più stimati di Palermo telefonavano a un ex Pip per sollecitare le pratiche dell'Asp. Pratiche false sui pannoloni, che consentivano di chiedere lautissimi rimborsi, come se quei pannoloni fossero stati consegnati per davvero. «Non ci dovevamo vede-

re l'altra volta? - protestava il farmacista Giuseppe Pepe - mi lascia in asso lei». E l'ex pip rassicurava: «Sì, sì, ora devo avvicinare dottore». L'ex Pip Giuseppe Villano era il postino che correva fra l'ufficio di un impiegato infedele dell'Asp, Pietro Li Sacchi, e quattro note farmacie della zona di corso Tukory. Tutti i protagonisti di questa storia, sei

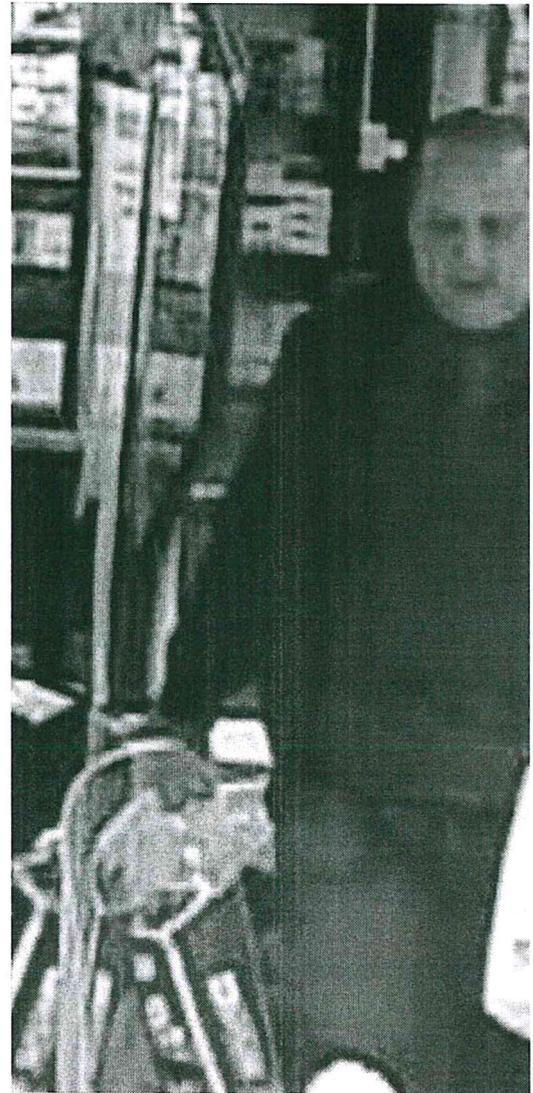
persone sono state arrestate ieri mattina dai carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della procura di Palermo con l'accusa di truffa e falso, sulla base di un'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Nicola Aiello.

Li Sacchi è stato ripreso da una telecamera nascosta all'interno del suo ufficio, il dipartimento Riabilitazione dell'Asp, che ha sede al presidio Guadagna. Nelle intercettazioni sono finiti anche Giuseppe Pepe, titolare della farmacia "Trossarelli" di via Francesco Paolo Perez; Gaetano Sirchia, titolare della farmacia "Del Vespro" di corso Tukory; Diego Genovese, titolare dell'omonima farmacia anche questa in corso Tukory e Andrea Lo Iacono, titolare della parafarmacia di via Carlo Pisacane.

Le indagini dei pm Enrico Bologna e Da-



IL LOCALE
Serranda abbassata alla farmacia Del Vespro in corso Tukory dopo l'arresto del titolare



I professionisti dell'imbroglio dietro il banco-medicine da tre generazioni

NOMI STORICI
Famiglie con punti vendita in città dai tempi della Seconda guerra mondiale

I COLLEGHI
"Sono persone per le quali avremmo messo una mano sul fuoco"

Il pm: "Reati odiosi perché commessi da gente benestante"

I PERSONAGGI
CLAUDIA BRUNETTO

NOMI storici. Farmacisti da generazioni. Presenti in uno dei territori più disagiati della città già prima della Seconda guerra mondiale. Insomma persone su cui «mettere la mano sul fuoco», come mormorano i colleghi. Eppure sono i tre farmacisti finiti in manette nell'operazione "Farmagate" per truffa ai danni dell'azienda sanitaria locale. Tre farmacie a pochi metri l'una dall'altra fra le due di corso Tukory, quella di via Francesco Paolo Perez e la parafarmacia di via Carlo Pisacane. Un fazzoletto di territorio, dove le farmacie diventavano punto di riferimento di tutto il quartiere e dove si orchestrava una truffa di 200 mila euro.
E a guardare il fatturato dei

primi dieci mesi di quest'anno, soltanto per i rimborsi Asp compresi quelli per i pannoloni, le tre farmacie in questione sono messe abbastanza bene. Si muovono in un range che va da 500 a oltre 700 mila euro lordi per circa quaranta mila ricette a farmacia. Dato saltato anche agli occhi del procuratore Leonardo Agueci.

«Farmacisti che lavoravano sui soldi della sanità pubblica», dice il procuratore - Una truffa ancor più odiosa perché messa in piedi da persone benestanti che certamente non avevano particolari necessità per adottare un meccanismo illecito a danno delle persone più deboli e indifese».

Ieri la parafarmacia di Andrea Lo Iacono in via Carlo Pisacane, con la scritta bene in vista "Convenzionata Asp", aveva le saracinesche abbassate. Come quella "Del Vespro" di Gaetano Sirchia al numero 82 di corso Tukory. Mentre quella di Diego Genovese, più avanti lungo la stessa strada, e la "Trossarelli" di via Perez, rilevata da Giuseppe Pepe insieme a un altro socio, erano aperte.

All'interno impiegati con gli occhi bassi. «Non potevamo sapere nulla di questa storia», dice a denti stretti un dipendente - oggi è una giornata no. Dobbiamo lavorare, noi non c'entriamo nulla». All'esterno clienti increduli. «Questa farmacia sta qui da cento anni - dice una signora in coda alla farmacia di Genovese - ci veniva anche mia madre e anche mia nonna. Anche io sono un cliente abituale.

In zona per tutti è un punto di riferimento. Non posso ancora credere a quello che è successo».

I Genovese, infatti, sono già alla terza generazione di farmacisti. C'è chi racconta che durante la Seconda guerra mondiale la famiglia rimase a presidiare la farmacia anche sotto i bombardamenti. Lui, Diego Genovese, classe 1940 di origine Trapanese, in passato è sta-

to un farmacista molto attivo all'interno della categoria. A più riprese ha lanciato Sos a nome dei colleghi per i forti ritardi dei rimborsi da parte dell'Asp e insieme ad altri farmacisti, una decina di anni fa, si è fatto promotore di una riforma che vedesse il sindacato più connesso alle esigenze dell'ordine dei farmacisti. Poi sono arrivati i figli, anche loro avviati nel settore, e Genovese si è fatto da parte.

«Generoso, disponibile e buono», come lo definiscono alcuni colleghi, in questi anni si è fatto avanti anche con iniziative di beneficenza per i più bisognosi della zona in collaborazione con le parrocchie.

Anche Sirchia, originario di Salemi sempre nel Trapanese, può vantare tre generazioni di farmacisti. La madre Antonia Salvo aveva una farmacia in via Ponte di Mare nella zona di corso dei Mille. La stessa farmacia passata poi alla nipote Petulia Sirchia, figlia di Gaetano.

Giuseppe Pepe, invece, era uno degli impiegati storici della farmacia "Trossarelli" di via Perez. Quando il titolare è andato in pensione, una decina di anni

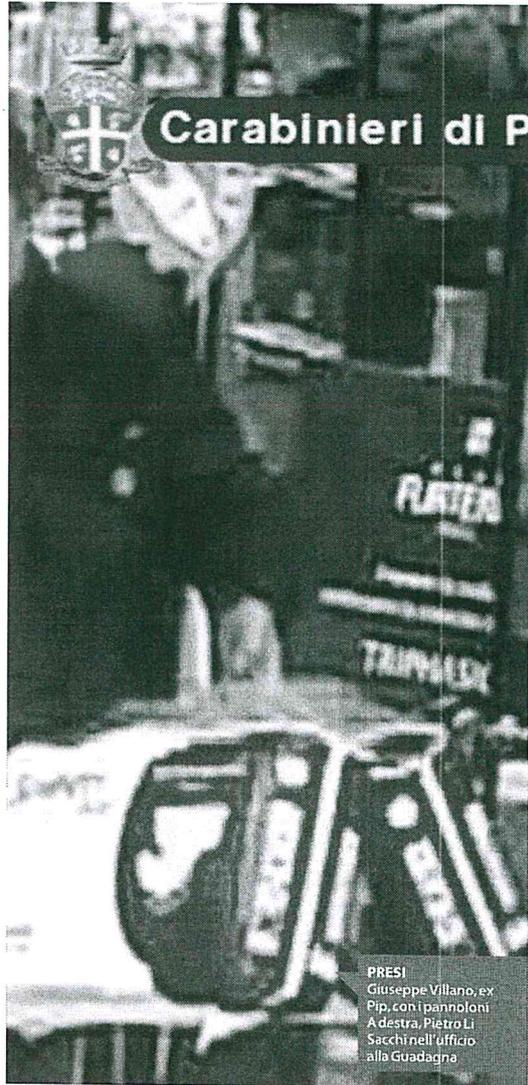
IL CASO

Dimissioni al vertice del 118 lascia anche direttore sanitario

LASCIA la Seus, la società che gestisce il 118, anche il coordinatore dell'area sanitaria Dino Alagna. Le sue dimissioni seguono quelle del direttore generale Angelo Aliquò. Quest'ultimo denuncia: «Alla Seus c'è molto personale ma mancano i dirigenti. E dovevo fare tutto io: pensare ai turni di lavoro come al pagamento delle dichiarazioni dei redditi». E Alagna entra nel dettaglio: «È evidente che, negli anni, alla Seus si è fatta una politica del personale sbagliata, con l'ingresso di figure di basso livello a discapito dei quadri. Così saremo sempre in difficoltà. E in ritardo rispetto ad altre regioni dove il 118 è affidato a un'agenzia unica, indipendente dalla politica».

PER SAPERNE DI PIÙ
www.carabinieri.it
www.palermo.repubblica.it

arrestati quattro farmacisti per truffa



PRESI
Giuseppe Villano, ex Pip, con i pannolini. A destra, Pietro Li Sacchi nell'ufficio alla Guadagna

niela Varone dicono che era Li Sacchi a firmare le autorizzazioni per il ritiro di pannolini o di prodotti per celiaci: i nomi dei pazienti fantasma li prendeva dal database dell'Asp, anche dall'elenco dei deceduti o degli emigrati all'estero. Poi, passava i documenti ai farmacisti, che presentavano le richieste di rimborso. Così avevano ottenuto duecento mila euro dal 2012. E altro chiedevano, soprattutto negli ultimi tempi, da quando l'Asp aveva stretto i cordoni dei rimborsi, perché il commissario dell'azienda Antonio Candela aveva scoperto l'imbroglio e presentato un esposto in procura. Ora, i farmacisti minacciavano decreti ingiuntivi per i pagamenti. Ma è arrivato prima il blitz.

«Mi hai abbandonato - diceva il dottore Pepe durante l'ennesima telefonata a Villa-

no - Ma recuperiamo o no?». Il postino delle false pratiche rassicurava: «No, no, dottore Pippo, non esiste. Non si preoccupi che in questi giorni, fra domani e dopo domani, dovrei avvicinare io da lei», e ancora: «Non si preoccupi che recuperiamo buono».

E il solerte impiegato dell'Asp continuava a produrre false autorizzazioni, così come hanno verificato le telecamere piazzate all'interno del suo ufficio. Altre telecamere hanno ripreso Villano che entra nelle farmacie e consegna dei fogli. Qualche minuto dopo, esce con decine di confezioni di pannolini. A chi andavano?

Dice il procuratore aggiunto Dino Petralia: «Adesso indaghiamo su un fiorentissimo mercato nero dei pannolini, che potrebbe essersi svolto anche all'interno delle farmacie».

Di certo, l'ultima indagine della procura di Palermo appare come la punta di un iceberg: sarebbero molte di più le farmacie coinvolte nella truffa. «I controlli dei carabinieri stanno proseguendo - spiega ancora Petralia - e altre sorprese potrebbero arrivare presto». Si indaga pure sul ruolo svolto da altri dipendenti dell'Asp e da alcuni medici di base, che avrebbero fatto delle certificazioni false di incontinenza.

Si indaga anche per scoprire quale fosse il prezzo dell'infedeltà del dipendente Li Sacchi. Gli investigatori ipotizzano che ricevesse regali in denaro per la sua fiorentissima attività truffaldina. E intanto Villano rassicurava al telefono i farmacisti: «Io a disposizione mi metto». E anche il farmacista Pepe ripeteva: «Sono stato a disposizione, giusto?».

IL RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, frodi per 280 milioni Un precario con tre condanne autorizzava le ricette fasulle

IL DOSSIER GIUSPISICA

SEDUTO dietro la scrivania dell'ufficio invalidi di via Giorgio Arcoleo, Pietro Li Sacchi timbrava le pratiche d'acquisto di pannolini e materiale per celiaci. Una responsabilità non da poco affidata proprio a lui, che non era nemmeno un dipendente ma un precario con contratto in scadenza. A colpi di più, però, è la sua fedina penale: tre condanne, l'ultima a ottobre scorso, per tentata rapina in concorso, furto, appropriazione indebita e simulazione di reato. Non proprio un insospettabile, dunque. Eppure per anni ha gestito un business che vale oro (26 milioni di euro all'anno).

Non è un fatto isolato: alla Seus, la società che gestisce le ambulanze, sono appena stati licenziati 89 dipendenti che nel loro pedigree vantano condanne per rapina, guida in stato d'ebbrezza, truffa e associazione per delinquere. Solo dopo che da Palazzo d'Orleans è arrivato l'ordine di avviare i controlli sui carichi pendenti dei dipendenti, gli scheletri nell'armadio sono saltati fuori. Compreso quello del dipendente infedele che ha drenato oltre 200 mila euro dalle casse dell'Asp, autorizzando ricette false. Il suo incarico in scadenza il 31 dicembre non sarebbe stato rinnovato per le condanne ormai definitive.

Ma questa vicenda è solo la punta dell'iceberg: la sanità palermitana è costata almeno 280 milioni di euro in sei anni. A tanto ammonta il valore di truffe, raggiri e appalti gonfiati scoperti dal 2008 ad oggi. A riprova che tutti vogliono mettere le mani sul bancomat sanità, un pozzo da 8 miliardi e mezzo di euro da cui attingere senza misura. Tanto nessuno controlla. A dirlo è anche il procuratore Leonardo Agueci: «L'assenza di controlli da parte della pubblica amministrazione e l'ennesimo funzionario pubblico infedele. Basta questo per distrarre ingenti somme della sanità a scapito dei più deboli». Un quadro a tinte fosche dove si distinguono solo in pochi, «come il manager Antonio Candela - dice Agueci - che con le sue denunce ha dato il via all'indagine. Spero che molti seguano il suo esempio».

Ma chi dovrebbe vigilare? E perché il meccanismo si inceppa? Per i materiali per disabili la prassi prevede che



siano ritirati presso le farmacie dai pazienti mostrando il certificato con cui l'Asp attesta la patologia e la quantità del prodotto. A rilasciare l'autorizzazione sono gli uffici invalidi dei vari presidi territoriali. Poi il farmacista inoltra la pratica all'ufficio centrale Accettazione e rendicontazione assistenza protesica (Ucarpa) del Dipartimento di Riabilitazione di Villa delle Ginestre. A questo punto il responsabile dell'Ucarpa incrocia i dati dell'autorizzazione e della fattura e autorizza il pagamento. Un meccanismo che

per anni non ha funzionato e ripartito solo quando Candela scoprì che c'era stata un'impennata della spesa di ben 8 milioni di euro nel 2012. Il funzionario fu sostituito e i controlli portarono a galla la truffa.

Il business dei disabili è al centro di un altro maxi-scandalo: la gara da 40 milioni di euro per l'acquisto dei pannolini costata la poltrona all'ex manager Salvatore Cirignotta, indagato dalla procura per tentata turbativa perché avrebbe fatto pressioni sui membri della commissione. All'indomani del terremoto giudiziario, la Regione aveva annunciato una commissione regionale di vigilanza sulle gare della sanità. Nella commissione regionale però l'assessorato ha piazzato tutti i fornitori delle aziende sanitarie, ovvero i responsabili delle gare e degli acquisti. Così la Corte dei Conti ha bloccato tutto per manifesta incompatibilità delle nomine: il controllore era anche il controllato. E l'annuncio è rimasto solo sulla carta.

E che dire dei 177 mila falsi poveri che non sborsano un centesimo per visite, farmaci ed esami? Una truffa da

IPUNTI

IFINTI ESENTI
Sono 177 mila gli evasori del ticket in Sicilia che hanno sottratto 17 milioni e mezzo di euro alla Regione



GARE TRUCATE
Nel 2013 l'ex manager Cirignotta perse la poltrona per lo scandalo della maxi-gara pilotata dei pannolini

FALSI INVALIDI
Nel 2013 il centro Pio La Torre, sono 20 mila i falsi invalidi in Sicilia. Ci costano 100 milioni di euro all'anno



LA SPESA
Candela scopre che nel 2012 la spesa per pannolini e presidi per disabili è schizzata di 8 milioni di euro

L'ALLARME

Lotta alla corruzione
Cantone: «In Sicilia molti interventi sui rifiuti»

«NELL'ISOLA tanti interventi, soprattutto sui rifiuti, gli interventi sulla corruzione in Sicilia sono moltissimi. Il nostro controllo in materia di trasparenza ha riguardato tantissime vicende. In particolare con la prefettura di Catania ci siamo occupati di rifiuti, altre vicende riguardano controlli ordinari, ma non c'è una vicenda specifica di cui ci stiamo occupando». Lo ha detto il presidente dell'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, a margine di un corso sul tema «L'azione di contrasto della corruzione», organizzato a Palazzo Steri a Palermo dall'ateneo del capoluogo siciliano e dal comando regionale Sicilia della guardia di Finanza in collaborazione con la locale Camera di Commercio.

Il procuratore: «Il problema è l'assenza di controlli adeguati da parte dell'amministrazione»

17 milioni e mezzo di euro all'anno venuta a galla solo ora grazie al nuovo sistema di controllo ministeriale che ha incrociato i dati della dichiarazione dei redditi e le autocertificazioni dei pazienti presentate alle Asp. «Con il vecchio sistema dell'Isse - ammettono dall'assessorato - i controlli erano più difficili perché bisognava incrociare diverse banche dati».

E poi c'è la truffa dei falsi invalidi. Secondo l'estime del centro Pio La Torre, nell'Isola ce ne sono almeno 20 mila a fronte di 292 invalidi veri. Un raggirato da almeno 100 milioni di euro all'anno che nasconde connivenze a tutti i livelli. Dagli specialisti ai membri delle 26 commissioni dell'Asp alle commissioni dell'Inps che danno l'ultima parola sull'invalidità. Insomma, pur passando da un triplice controllo medico, c'è ancora chi riesce a farla franca. Come i 150 finti invalidi stanati a settembre dalla procura di Agrigento.

fa, insieme a un altro socio l'ha rilevata, mantenendo, però, il nome storico «Trossarelli».

Lo Iacono, invece, classe 1976, si era inserito da poco nel settore, aprendo qualche anno fa la parafarmacia di via Carlo Pisacane, specializzata in prodotti «gluten free», destinati al target degli utenti celiaci.

Ma i farmacisti ci tengono a precisare che «non si può fare di tuttautta l'erba un fascio». E parlano di «collegi assolutamente stimati».

«Abbiamo fiducia nella magistratura - dice Roberto Tobia, presidente di Federfarma Palermo - E aspettiamo la fine delle indagini prima di emettere qualsiasi giudizio. Da tempo ci battiamo per la trasparenza, per la legalità e per una farmacia al servizio della gente».

E c'è chi fra i farmacisti chiede maggiori tutele. «Chi ci difende? - dice un farmacista del centro storico - Chiediamo all'Asp di mettere in campo dei sistemi per avere maggiori tutele. Siamo disponibili a collaborare per trovare una strada insieme».

IL FATTURATO

I protagonisti della vicenda in dieci mesi hanno incassato da 500 a 700 mila euro

IL CLIENTI

«Qui venivano mia madre e mia nonna. Non posso credere che sia successo»

Le indagini

PERSAPERNE DI PIÙ
www.carabinieri.it
www.poliziadistato.it

Pannoloni, l'inchiesta si allarga verifiche su altre farmacie E la spesa sale alle stelle

Nell'Isola il costo degli assorbenti è di 40 milioni l'anno, solo di 10 nel Lazio
Gli investigatori passano al setaccio le ricette presentate in mezza città

GIUSPISICA

A FARE affari con le ricette fasulle per l'acquisto di pannoloni e materiali per disabili non erano solo i quattro farmacisti del quartiere Oretto-Stazione finiti in manette, insieme a un faccendiere e un dipendente precario dell'Asp di Palermo. Gli arresti di lunedì sono solo la punta dell'iceberg dell'inchiesta condotta dai pm Enrico Bologna e Daniela Varone che ha portato a galla un giro di finte autorizzazioni intestate a morti, malati immaginari o pazienti emigrati all'estero. Nel mirino dei pm altre farmacie della città, soprattutto quelle con sede nel territorio degli altri due uffici dell'azienda autorizzati a rilasciare in tutta la città: il Biondo di via La Loggia e la Casa del Sole. E sotto la lente d'ingrandimento ci sarebbe anche l'attività di altri funzionari "infedeli" e medici di famiglia che avrebbero certificato finte patologie.

L'indagine è partita dall'esposto del manager dell'azienda Antonino Candela dopo la scoperta dell'impennata della spesa per 8 milioni di euro. L'inchiesta condotta dai carabinieri su delega della magistratura ha portato a galla un raggio da 200 mila euro: è questo il valore finora accertato della truffa messa a punto dai sei arrestati. Tra loro anche il precario infedele Pietro Li Sacchicchio taroccava le ricette: dai controlli fatti dall'ufficio Personale dell'Asp sui carichi penali dei dipendenti è emerso che aveva alle spalle tre condanne per tentata rapina, furto e appropriazione indebita.

Ma il volume reale della combine sarebbe molto più alto. Del resto la posta in gioco è altissima in un settore che nell'Isola vale qualcosa come 90 milioni di euro solo considerando la spesa per pannoloni, cateteri, traverse, letti, materassi ortopedici, sollevatori e carrozzine standard. Una

"Abbiamo proposto all'assessorato alla Salute di riciclare i prodotti non usati. Lo fanno tutti"

torta che a Palermo pesa 26 milioni di euro ma nel 2012 ha sfiorato di 8 milioni il tetto. Eppure proprio l'Asp è una delle poche aziende dell'Isola a non aver aggiudicato la gara per l'acquisto dei pannoloni che avrebbe consentito di interrompere il meccanismo dei rimborsi. L'ex manager Salvatore Cirignotta aveva indetto un bando da 40 milioni per cinque anni. Dopo l'inchiesta della procura che ha portato all'arresto di Cirignotta per tentata turbativa d'asta, la gara è stata prima aggiudicata e poi revocata. L'azienda vincitrice, la Santex, ha proposto ricorso al Tar, che si esprimerà proprio in questi giorni. La gara porterebbe a un risparmio di circa due milioni all'anno e soprattutto rivoluzionerebbe la distribuzione dei materiali per l'incontinenza, consegnati a domicilio dall'azienda appaltatrice, strappando il business a farmacie, parafarmacie e sanitarie.



IL MANAGER
Antonino Candela, manager dell'Asp Palermo, ha denunciato la truffa



IL PROCURATORE
Il procuratore Leonardo Agueci ha denunciato l'assenza di controlli

rebbe la distribuzione dei materiali per l'incontinenza, consegnati a domicilio dall'azienda appaltatrice, strappando il business a farmacie, parafarmacie e sanitarie.

Ma non è l'unica anomalia siciliana. Mentre in altre grandi regioni come la Lombardia, il Lazio, il Piemonte, la Toscana, l'Emilia i presidi per disabili, compresi i

pannoloni, vengono acquistati da anni con gare su scala regionale, in Sicilia ogni azienda ha il suo appalto. Col risultato che lo stesso pannolone è acquistato a prezzi diversi da provincia a provincia. Basti pensare che, mentre la spesa annuale per i kit per incontinenza si aggira nell'Isola sui 40 milioni, la regione Lazio ha aggiudicato un appalto regiona-



L'EX PIP
Giuseppe Villano, ex Pip, è stato arrestato con 4 farmacisti e un precario dell'Asp

le per 31 milioni di euro in tre anni, poco più di dieci all'anno.

Eppure il modo per risparmiare ci sarebbe. «Abbiamo proposto all'assessorato il riutilizzo di quei dispositivi che possono essere riciclati dopo la morte dell'assistito», dice Salvatore Ferranti, consigliere nazionale della Federazione italiana operatori in tecniche ortopediche. «Riciclare

i pannoloni non usati, i letti, i materassi e le carrozzine entro i tre anni può. Lo fa il Lazio dal 2004, la Toscana, la Lombardia, la Puglia, la Campania, il Piemonte, l'Emilia». Ma la proposta sembra essere stata raccolta solo dall'Asp di Messina che ha indetto una gara da 690 mila euro per la manutenzione e il riutilizzo. «Tutto — attacca Ferranti — è affidato

alla volontà dei singoli manager. La Regione dovrebbe intervenire per imporre questo sistema virtuoso a tappeto. Ciò comporterebbe non solo un risparmio di almeno il 30 per cento per le casse pubbliche, ma anche la possibilità di smarcare risorse per investire in presidi a più alta tecnologia per disabilità più gravi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inchiesta «Farmagate» dopo l'esposto del direttore dell'Asp Antonio Candela

L'INTERVENTO. D'Alessandro: «Un fatto che squalifica la categoria, potremmo decidere di sospenderli»

Il presidente dell'Ordine dei farmacisti: «Radiarli? Solo in caso di condanna»

PALERMO

«Un atto deprecabile che squalifica l'intera categoria. Vaglierò con la federazione l'eventualità di provvedimenti disciplinari, come la sospensione cautelativa dall'esercizio della professione». Non usa mezzi termini Antonino D'Alessandro, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Palermo, raggiunto ieri dai rumors dello scandalo mentre viaggiava su un aereo diretto a Roma. Non sa i particolari e con certe cose bisogna andarci con i piedi di piombo perché possono trasformarsi in un boomerang, se le accuse poi si sgonfiassero.

«Attenderemo notizie dalla

Procura - aggiunge - per capire se abbiamo elementi per procedere. Cancellarli dall'albo? No, per quello si deve arrivare ad una sentenza di condanna. Ma possiamo chiuderli, quindi? È un servizio pubblico, non si può interrompere. La gestione passerebbe in questo caso ad un sostituto, è solo il titolare che viene estromesso. Rimborsi falsi, fustelle, pannolini e ora anche i «presidi» per celiaci e diabetici. Il sistema sanitario riconosce invalidanti queste due patologie, per le quali è di fatto prevista un'assistenza integrativa rigidamente regolata da tabelle. I rimborsi non riguardano i far-

maci, quelli vengono erogati con le stesse modalità di qualsiasi altro assistito, l'esenzione totale riguarda invece altro. I presidi per il diabete sono infatti forniti senza alcun costo. Il medico specialista prescrive un piano terapeutico che deve guidare il paziente nel controllo e nella cura della malattia. Medicine ma anche apparecchi per determinare la glicemia, i glucometri, le strisce reattive, i microinfusori, i set per l'insulina e tutto quanto serve al trattamento.

«Con la richiesta autorizzata dalle Asp - dice Mario Bilardo, segretario del consiglio dell'Ordine e titolare della farmacia di via

Montepellegrino - noi possiamo rilasciare il necessario a costo zero e poi chiedere il rimborso alla Regione». Stessa prassi per chi è diagnosticamente intollerante alle farine ed ha necessità di una particolare alimentazione.

«Il celiaco ha diritto ad avere gratis - spiega Bilardo - la parte di cibo a base di carboidrati. Per questo ha a disposizione una somma mensile che varia a seconda dell'età e del sesso. Si passa dai circa 60 euro di «portafoglio» per un bambino ai 90-140 per un adulto». La speciale farina si sarebbe trasformata in oro per il dipendente dell'Asp e per i farmacisti compiacenti. Nel database della truffa ci sarebbero infatti elencati rimborsi per 22 celiaci inesistenti, con un ritorno che, calcolatrice alla mano, avrebbe dovuto portare nelle loro tasche in due anni proprio un bel gruzzolo. Ed era solo una parte. **CONNIE TRANSIRO**

LO SCENARIO. Il direttore Candela era stato sentito in commissione Sanità all'Ars: dagli accertamenti rigorosi portati avanti sono emerse anche istanze con firme fasulle

E dopo le denunce dell'Asp i maxirisparmi

Le indagini dell'Azienda sanitaria sugli appalti hanno fatto contenere le uscite per 54 milioni. Nel mirino materassi e stampelle

Salvatore Fazio
PALERMO

«L'inchiesta palermitana «Farmagate» sulla presunta truffa al sistema sanitario nazionale arriva dopo l'esposto presentato alla Procura dal direttore generale dell'Asp Antonio Candela. In un'indagine interna dell'Azienda sanitaria provinciale veniva segnalato che la spesa per presidi e ausili (pannolini, materassi da decubito, tutori, stampelle e carrozzine) sarebbe stata gonfiata di sei milioni di euro fra il 2010 e il 2012. Ma all'Asp di Palermo ci sono stati finora anche quattro maxirisparmi nelle grandi gare d'appalto che hanno consentito una riduzione dei costi di oltre 54 milioni di euro.

La denuncia sulle doppie fatture. Secondo la denuncia dell'Asp un grande negozio di articoli sanitari della provincia avrebbe emesso doppie fatture per centinaia di migliaia di euro. La vicenda era stata affrontata anche all'Ars: Candela era comparso per un'audizione in commissione Sanità. «A fronte di un incremento di

spesa nei presidi e ausili di sei milioni in due anni - aveva detto Candela in commissione Sanità - si è compreso immediatamente che l'aumento era patologico, la spesa si era incrementata in maniera vertiginosa e anomala, e l'azienda ha effettuato una rigorosa verifica attraverso l'unità operativa complessa del coordinamento assistenziale e riabilitativo, che si occupa della spesa relativa ai presidi ed ausili di tutta l'azienda». Analizzando le documentazioni, l'Asp aveva segnalato doppie fatture con numeri diversi che erano state emesse dalla sanitaria in questione. Inoltre l'Asp aveva segnalato sedici prescrizioni false, richieste di presidi e ausili con firme fasulle «per migliaia e migliaia di euro».

I maxirisparmi sugli appalti. La gara per la realizzazione, la gestione e manutenzione del sistema informativo è stata assegnata dall'Asp per 12 milioni contro i circa 18 iniziali. C'è poi il caso dell'appalto per i sistemi tecnologici di vigilanza e security: revocato e poi riassegnato per 7 milioni contro i 25 dei vecchi tempi. E an-

SEUS 118. Coordinatore dell'area sanitaria a titolo gratuito Si dimette anche Dino Alagna «Sono solidale con il direttore Aliquò»

«La Seus, partecipata regionale che gestisce il servizio di ambulanze del 118, perde un altro pezzo: dopo il direttore Angelo Aliquò, si è dimesso anche Dino Alagna, coordinatore dell'area sanitaria. Alagna aveva un incarico a titolo gratuito anche se negli anni precedenti aveva assunto il ruolo di direttore sanitario. Ha lasciato l'incarico in segno di solidarietà nei confronti del dimissionario Aliquò con il quale ha avuto sempre sinergia e identità di vedute all'interno della Seus. Continuano a montare così le polemiche nell'azienda. Aliquò nominato appena nove mesi fa, ha lasciato inviando una lettera al consiglio di gestione, in cui descrive uno scenario in cui sarebbe impossibile portare a termine la missione di mettere ordine - dal punto di vista organizzativo e contabile - nella so-

cietà: «I vincoli causati dall'attuale modello societario e l'assenza di una struttura gerarchica adeguata ad un'azienda del livello della Seus sono al centro della mia decisione» ha scritto l'ormai ex direttore generale. Sul caso Seus interviene Mario Alloro, parlamentare regionale del Pd e coordinatore della sottocommissione parlamentare sul 118: «Le dimissioni di Aliquò lasciano l'amaro in bocca, ma siamo di fronte ad un gesto prevedibile. La sottocommissione sul 118 - dice Alloro - aveva già evidenziato molte gravi criticità. Ho già chiesto al presidente della commissione Giuseppe Di Giacomo di mettere all'ordine del giorno il disegno di legge di riforma del sistema 118 elaborato dalla sottocommissione che prevede un'azienda regionale per l'emergenza-urgenza». (SFAFZ)

cora la manutenzione dei sistemi tecnologici affidata inizialmente per 18,5 milioni, revocata, indetta una seconda volta e assegnata per 15 milioni. E poi i venti milioni di euro risparmiati per i prossimi tredici anni bloccando una gara su caldaie e climatizzatori. In quest'ultimo caso il risultato è stato ottenuto con una serie di aggiustamenti che tengono conto anche di alcuni fattori prima non inclusi nelle ex basi d'asta delle gare. La gara per il servizio di gestione e manutenzione degli impianti tecnologici (caldaie e climatizzazione) era già stata aggiudicata in via provvisoria alla Cofely Italia spa. La multinazionale aveva presentato ricorso ma il Tar ha dato ragione all'Asp dicendo che la gara era antieconomica. Il Tribunale amministrativo ha riconosciuto che non esistono le condizioni di sospensione cautelare del procedimento di annullamento della gara e che le determinazioni assunte dall'azienda sono «supportate da adeguata motivazione in quanto preordinate a far conseguire un consistente risparmio di spesa». Per il nuovo appalto vale la base

d'asta fissata da Candela con un ribasso di 20 milioni fra la prima e la seconda gara, con la durata dell'appalto cambiata da 5 a 13 anni.

La nuova gara per i pannolini. Con una delibera firmata dalla direzione strategica dell'Asp, e cioè da Candela e dal direttore sanitario Giuseppe, è stata bloccata anche la maxi gara dei pannolini affidata alla Santex, la ditta che era stata chiamata a fornire i presidi in aggiudicazione provvisoria dall'ex commissario Adalberto Battaglia. Gli uffici dell'Asp sono stati chiamati a lanciare una nuova gara, in base alla nuova delibera in cui si legge: «Abbiamo restituito la proposta di aggiudicazione definitiva della gara in quanto l'adozione di quella gara appare allo stato oltremodo inopportuna e potenzialmente fonte di danni per l'azienda, anche alla luce delle diverse denunce presentate da questa amministrazione ed anche a seguito della scoperta di gravi truffe nel settore degli ausili e presidi sanitari. Il quadro - scrivevano i vertici dell'Asp - è quello di un bosco di illeciti». (SFAFZ)



1. Uno degli indagati intercettato. 2. Il procuratore aggiunto Bernardo Petralia. 3. Il gip Nicola Aiello

IL PRECEDENTE. L'ex manager dell'Asp 6 finì sott'accusa. Il legale: chiariremo tutto

Le forniture e l'inchiesta su Cirignotta A gennaio l'udienza preliminare

PALERMO

●●● L'affaire pannoloni si era già trasformato in una buccia di banana per un eccellente della sanità palermitana. Nei guai, con l'accusa di turbativa d'asta, era finito il comandante della Repubblica Salvatore Cirignotta, nel caso specifico ex manager della Asp 6 di Palermo. Il 31 gennaio 2013 l'avvocato Fabio Damiani, presidente della commissione per la gara d'appalto, chiede un incontro urgente al governatore Rosario Crocetta e l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino. Racconta di pressioni e di una misteriosa aggressione che l'avrebbe reso orfano della preziosa borsa dove teneva importanti documenti. Scatta la de-

nuncia, partono le indagini sfociate solo più tardi, febbraio del 2014, nell'emissione delle due ordinanze di custodia: su Cirignotta si era addensata la pesante ombra di aver cercato di favorire nell'appalto la ditta dell'imprenditore Carlo Carollo ed entrambi intanto erano finiti ai domiciliari. La Fater, secondo la ricostruzione degli investigatori, era l'azienda che avrebbe dovuto vincere la gara per la fornitura di pannoloni per 42 milioni di euro. Il grande accusatore era Damiani: Cirignotta avrebbe preteso che la Commissione per la gara rivedesse le valutazioni con cui la Fater era arrivata seconda. Per Carlo Carollo, assistito dall'avvocato Massimo Motisi, procura-

to della Fater, la scarcerazione era arrivata per l'insussistenza degli indizi di colpevolezza. Anche Cirignotta aveva lasciato i domiciliari ma su decisione del Tribunale del Riesame, ed era scattato il divieto di dimora a Palermo. «Qualche mese fa il provvedimento è stato revocato - dice il difensore Mario Fiaccavento - E l'inchiesta è ad un binario morto, nonostante sia stata prorogata per ben due volte. Cirignotta aveva chiesto di essere ascoltato dai pm, ma non è mai stato sentito. Finalmente ai primi di gennaio ci sarà l'udienza preliminare, ma intanto abbiamo chiesto l'incidente probatorio. Il fango arriva subito, ma per togliertelo di dosso...».

PALERMO. È stato il neocommissario dell'Asp, Candela, a denunciare anomalie: troppi soldi spesi per questi prodotti negli ultimi due anni. Un danno da 200 mila euro

I pm: prescritti pannoloni anche ai morti

Sei arrestati, fra cui tre farmacisti e un funzionario dell'Asp che «inventava» liste di beneficiari per fare scattare i rimborsi

Umberto Lucentini
Connie Transirico
PALERMO

●●● Pannoloni e cibi per celiaci anche a pazienti morti. Nelle ricette che servivano a far ottenere ai farmacisti i rimborsi per l'incontinenza e l'intolleranza al glutine c'era di tutto: pazienti ignari, assistiti con nomi inventati, anziani o ammalati di cuore le cui identità venivano sfruttate per «fare cassa» anche se nella loro vita non hanno mai avuto bisogno di pannoloni o di alimenti speciali. Una truffa da 200 mila euro ai danni dell'Asp di Palermo, quindi dell'assessorato regionale alla Salute che ha pagato per anni i presidi sanitari, è stata scoperta dalla Procura e dai carabinieri. In cella sono finiti tre titolari di farmacie di Palermo, uno di una parafarmacia, un funzionario dell'Asp e un disoccupato ex Pip che faceva da «corriere». Pesantissime le accuse nei loro confronti, mosse a vario titolo dal gip Nicola Aiello che ne ha ordinato l'arresto: falso ideologico commesso in atto pubblico, falsità in documenti informativi, accesso abusivo a sistema informa-

tico, truffa aggravata. L'inchiesta che analizza le ricette rimborsate negli ultimi 2 anni è stata coordinata dal procuratore aggiunto Dino Petralia, con i sostituti Enrico Bologna e Daniela Varone, ed è stata condotta dai carabinieri. Soddisfazione dal presidente Crocetta. «Il metodo vincente - ha detto - è la collaborazione tra tutte le istituzioni».

I nomi. Gli arrestati sono Giuseppe Pepe, 55 anni, di Villabate, socio accomandatario della farmacia «Trossarelli» di via Francesco Paolo Perez, nella zona della Stazione centrale a Palermo; Gaetano Sirchia, nato a Salemi 66 anni fa, titolare della farmacia «Del Vespro» di corso Tukory; Diego Genovese, 74 anni, proprietario della farmacia «Genovese» in corso Tukory; Andrea Lo Iacono, 38 anni, titolare di una parafarmacia in via Carlo Pisacane; Pietro Li Sacchi, 41 anni, funzionario dell'ufficio H del Dipartimento di riabilitazione con sede all'interno dell'ospedale Guadagna; Giuseppe Villano 44 anni, ex Pip, impiegato fino all'inizio del 2014 nella Trinacria onlus.

Come nasce l'inchiesta. Il primo a in-

IL RETROSCENA. Li Sacchi violava una rete riservata dell'Asp
Una «cimice» nel pc dell'impiegato
Così la frode veniva seguita in diretta

●●● C'era un «cavallo di Troia» dentro il computer di Pietro Li Sacchi, il funzionario dell'ufficio H del Dipartimento di riabilitazione dell'Asp. I tecnici informatici di Procura e carabinieri sono riusciti, con una sofisticata tecnica, a installare nel personale computer dell'ufficio dell'ospedale «Guadagna» dove Li Sacchi lavorava, una «cimice informatica». Un «trojan», un programma apparentemente inutile ma invisibile a chi siede davanti alla tastiera, ha iniziato così a spiare «in diretta» il lavoro sporco del funzionario. Ogni volta che Li Sacchi accendeva il suo pc e con le credenziali accedeva in modo abusivo ad un'area del sistema informatico dell'Asp - è questo uno di reati più gravi contestatigli - gli inquirenti seguivano in tempo reale le sue mosse. Lo spiava-

no mentre creava «un numero notevole di false autorizzazioni» alla erogazione di presidi sanitari a nome di assistiti, modificava le ricette e le date, i nomi dei medici prescrittori. In alcuni casi, le fatture delle farmacie erano ingiustificate al 75 per cento dell'importo totale del rimborso richiesto. Gli assistiti sono stati sentiti come testimoni dai carabinieri: a decine hanno dichiarato di non soffrire delle patologie indicate nelle autorizzazioni e di non essersi mai recati nelle farmacie che gestivano il «giro» di presidi sanitari. Chi soffre di incontinenza, tra l'altro, è di solito impossibilitato a muoversi: nelle relazioni, invece, figurava che gli assistiti si recavano di persona nelle tre farmacie e nella parafarmacia ad acquistare i presidi sanitari. u. uc

sospettirsi delle spese che l'Asp di Palermo sosteneva per pannoloni e cibi per celiaci è Antonino Candela, appena nominato commissario dopo l'arresto del manager Salvatore Cirignotta. È Candela che dispone i primi, discreti controlli, sulla montagna di ricette che arrivavano negli uffici di via Cusmano. Ed è così che, dopo una segnalazione ai carabinieri, che vengono fuori le prime anomalie. Le ricette rivelano che i presidi sanitari venivano venduti ad assistiti che non esistevano, o che non li avevano mai richiesti, o che erano addirittura passati a miglior vita. Il filo non poteva che condurre direttamente all'ufficio che effettuava i controlli, approvava le liste dei beneficiari dei rimborsi, e di fatto disponeva gli accrediti alle farmacie. I carabinieri hanno intuito che il ruolo chiave di questa organizzazione lo avrebbe svolto Li Sacchi e hanno piazzato microspie e telecamere nell'ufficio del funzionario dell'ufficio H. Il suo impegno era certosino: secondo l'accusa aveva contatti frequenti con i farmacisti, li informava dello stato di avanzamento delle pratiche, spulciava via computer gli elenchi degli assistiti e

provvedeva a inventarne di nuovi. Anche Villano era solerte davanti alle richieste dei farmacisti, che lo pressavano per ottenere le ricette falsificate. E che lo avrebbero ricompensato a suon di mazzette. «Quand'è che posso venire? Mi ha lasciato in tredici» protestava, come racconta un'intercettazione, Pepe. E Villano: «Non si preoccupi... Anche se siamo indietro, quando vengo recuperiamo. E recuperiamo bene...».

Il business. Un giro d'affari che se fosse continuato avrebbe potuto fruttare un milione di euro: una cifra calcolata dai carabinieri coordinati dal colonnello Salvatore Altavilla, comandante del Reparto operativo provinciale; dal colonnello Luigi Velardi, della sezione di pg della Procura, e dal capitano Vincenzo Amorosi. «La beffa, per lo Stato, era dietro l'angolo» racconta l'aggiunto Petralia: «L'Asp aveva bloccato il pagamento dei rimborsi dei presidi sanitari consapevoli che fossero truccati. I farmacisti avevano fatto ricorso. Oggi sarebbero scaduti i termini per bloccare i decreti ingiuntivi. E per paradosso, quei rimborsi non dovuti sarebbero stati pagati lo stesso».

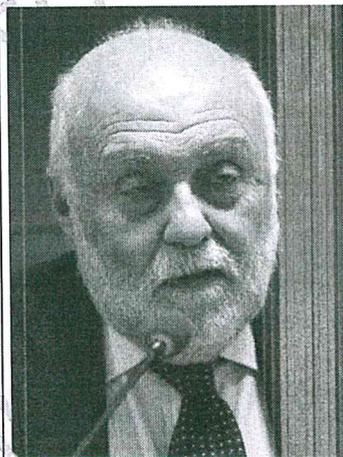
L'INCHIESTA DI PALERMO L'INTERVISTA A LEONARDO AGUECI di Umberto Lucentini

«PER L'ULTIMA TRUFFA NELLA SANITÀ SFRUTTATE LE FALLE DELLA RETE INFORMATICA»



Un indagato ritira i pannolini da una delle farmacie coinvolte nella truffa (FOTO STUDIO CAMERA)

«L'indagine che ha portato a questi ultimi arresti riguarda un settore nevralgico della sanità, e colpisce un uso distorto di risorse per centinaia di migliaia di euro. È un'inchiesta che colpisce un fenomeno deprecabile, perché sono state distratte in modo fraudolento risorse che erano destinate ad ammalati, deboli ed anziani. E poiché, come sappiamo, i budget della sanità sono già limitati, ecco perché questa inchiesta scoperchia una vicenda particolarmente sgradevole...». Leonardo Agueci ha in mano un bicchiere con un caffè appena preparato da un distributore automatico. È nella sala dove, a breve, inizierà la conferenza stampa per illustrare i particolari dell'operazione dei carabinieri. Gira il bicchiere con movimenti lenti e in senso antiorario, mentre il caffè forma un piccolo vortice che potrebbe rappresentare il buco nero in cui sono



Il procuratore aggiunto reggente Leonardo Agueci

Per il procuratore aggiunto «tutto è partito da uno scrupoloso commissario dell'Asp che ha finalmente attivato i controlli»

precipitati i soldi che gli arrestati hanno fatto sparire dalle casse pubbliche. Il procuratore reggente di Palermo posa il bicchiere e dice: «Il nostro lavoro è in divenire. La nostra macchina da guerra rappresentata dall'aggiunto Bernardo Petralia, che ha coordinato l'indagine, è in piena attività. Il nostro prossimo obiettivo è quello di recuperare le somme finora sottratte alla collettività...».

«Procuratore Agueci, l'inchiesta svela un meccanismo fraudolento nuovo, ma non troppo...»
«Sì, abbiamo trovato caratteristiche ricorrenti già verificate in altre indagini. C'è un funzionario pubblico, che ha un ruolo non apicale ma strategico in un ufficio, e che è in grado di operare come vuole senza alcun controllo preventivo o contestuale. Riesce a produrre ricette false, a introdursi in modo abusivo nel sistema informatico della Regione in modo da poter "giustificare" dal punto di vista burocratico centinaia di pratiche truccate. E a partecipare ad un meccanismo che garantisce entrate arbitrarie ad un altro attore del sistema sanitario, in questo caso le farmacie complici. Il tutto con un danno per le casse pubbliche di centinaia di migliaia di euro.»

«Quali falle avete trovato?»

«I sistemi informatici colabrodo sono stati utilizzati per cambiare a proprio piacimento i dati di destinatari di presidi sanitari. C'è poca trasparenza nella pubblica amministrazione per quel che riguarda il ramo dei beneficiari di prestazioni che non sono verificabili all'esterno. Il funzionario che creava i falsi assistiti prendeva dai computer nomi a caso e li faceva diventare destinatari di presidi sanitari. Se fosse stata possibile una verifica esterna dell'elenco degli assistiti si sarebbe tolto spazio a questa manovra. Ecco, per sventare le truffe analoghe a quella di cui parliamo - e l'ho già ripetuto altre volte - bisognerebbe prevedere controlli e trasparenza. Questo è il binomio vincente.»

«L'inchiesta di procura e carabinieri ha un'origine precisa...»

«Tutto parte da uno scrupoloso commissario dell'Asp, il dottor Antonino Candela, che ha attivato finalmente i controlli per individuare queste magagne. Si è accorto che qualcosa non andava nella spesa e nella distribuzione di pannolini per incontinenti e di prodotti per celici, e ha avviato ri-

scontri incrociati. L'unicità del commissario Candela è che ha fatto il proprio dovere con intelligenza. Certo, poi ha ricevuto minacce perché ha fatto bene il suo compito e si è esposto a rischi. Il comitato per l'ordine e la sicurezza si è occupato della sua situazione e ha preso i provvedimenti del caso per garantire la sua tutela.»

«Ci sono altre indagini in corso che riguardano il settore della sanità.»

«La procura è sempre in attività, ma ovviamente non posso parlare di inchieste in corso. Ma abbiamo una speranza...»

«Quale, dottor Agueci...»

«In procura ci auguriamo che interventi di collaborazione alle indagini, di denuncia di episodi di malcostume o di reati, non siano limitati o isolati ma che diventino generalizzati. Se mi si passa la battu-

ta, vorremmo che i Candela diventino tanti in Sicilia.»

«Soldi sottratti ai veri malati e agli anziani: ora il nostro obiettivo è quello di recuperarli. E di trovare dove finivano quei prodotti»

«Poco fa, appena ha incontrato gli ufficiali dei carabinieri che hanno partecipato alle indagini, li ha elogiati senza mezzi termini.»

«I carabinieri hanno lavorato in condizioni difficili sia dal punto di vista delle risorse umane, che sappiamo essere limitate data l'enorme mole di lavoro che devono svolgere, sia sul piano delle risorse materiali. Sono stati analizzati documenti, svolte attività di riscontro, effettuati pedinamenti e intercettazioni ambientali e telefoniche. Un lavoro importante che non ha conosciuto sosta, che ha preso in esame due anni di ipotesi di reato, e che ha svelato un altro particolare che ci fa riflettere...».

«Ci dica, procuratore.»

«Gli indagati sono stati visti insieme fino a due giorni fa. Questo significa che evidentemente ciò che abbiamo scoperto è solo una parte della loro attività criminosa. Continueremo ad indagare, anche per capire se il fenomeno coinvolge altri. E per verificare che fine hanno fatto

i pannolini o i prodotti per celici che uscivano dalle farmacie coinvolte e che la Regione rimborsava dopo la presentazione delle documentazioni falsificate. Insomma, se e quali complicità ulteriori ci sono relativamente ai prodotti in oggetto. Finivano al mercato nero? In qualche deposito? Venivano rivendute con artifici fiscali? È una parte delle indagini che abbiamo iniziato a sviluppare in corsa e che approfondiremo.»

«Insomma, come si dice in gergo «avremo presto vostre notizie...»?»

«Direi di sì» risponde sorridendo Agueci. Che aggiunge: «Ora però vorrei dire qualcosa a proposito della imminente nomina del nuovo procuratore di Palermo...».

«Già, domani il plenum del Csm potrebbe - dopo vari rinvii - sciogliere il nodo della guida di uno degli uffici giudiziari più importanti d'Italia. Dica, dottor Agueci...»

«Ho letto in questi giorni articoli che parlano di spaccature dentro la procura legate alla nomina del nuovo capo. Sono ricostruzioni che smentisco. Tra di noi esiste da sempre una dialettica su alcuni passaggi, e riguarda tutte le indagini, non solo quelle impegnative, e anche le nomine per la Dda. Dialettica che c'è sempre stata. Perché la dialettica, il coordinamento, se c'è è finalizzato a lavorare meglio. Sono tutte contrapposizioni fisiologiche. Il nostro ufficio ha bisogno di un coordinamento che sia assicurato dal nuovo procuratore, che avrà al suo arrivo un ufficio compatto. La procura, dal primo all'ultimo sostituto, deve essere un solo braccio sia per le grosse inchieste di mafia, sia per le indagini sulla pubblica amministrazione come questa appena disvelata.»

«Il nuovo procuratore, appena sarà nominato, cosa troverà a Palermo?»

«Una procura che funziona, con molti giovani preparati, in grado di lavorare al contrasto alla criminalità organizzata e a tutti i diversi tipi di reato.»

«La rosa si è ristretta a tre nomi in lizza: Sergio Lari, Guido Lo Forte e Franco Lo Voi...»

«Sono tutti e tre nomi di valore. Chiunque sarà scelto dal Csm troverà un ufficio valido e preparato. Fatto di magistrati motivati. Non certo un ufficio giudiziario in caduta libera. E anche le due ultime inchieste, quella sugli euro falsi fabbricati dai cinesi, e questa di oggi sulla truffa alla sanità, ne sono una testimonianza.»

L'INCHIESTA DI PALERMO L'INTERVISTA A LUCIA BORSELLINO

di Giacinto Pipitone

«DIFFICILE VERIFICARE TUTTE LE SPESE MA ORA LA REGIONE CI STA PROVANDO»

«Quello degli acquisti da parte delle Asp e degli ospedali è un sistema molto articolato, difficile da controllare. Ma l'inchiesta che ha portato a questi arresti nasce da nostre denunce e questo dimostra che le barriere messe in campo dalla Regione e dai manager stanno funzionando». Lucia Borsellino, assessore regionale alla Sanità, ammette che tenere sotto controllo ogni funzionario e qualsiasi spesa è quasi impossibile. Ma rifiuta l'idea che la Regione non sia in grado di tutelarsi e rivela, anzi, che negli ultimi mesi sono state parecchie le gare d'appalto sospese perché i vertici dell'assessorato o delle Asp non hanno ritenuti congrui gli importi di spesa.

«Secondo il procuratore di Palermo il sistema informatico della Regione è un colabrodo che rende più facile le truffe. È un problema che avete individuato anche voi?»

«Io non credo che sia un colabrodo. Anche se, va detto, controllare a tappeto ogni spesa sarebbe per l'assessorato impossibile. Noi agiamo con controlli a campione. Ma c'è un sistema di governance della spesa e della distribuzione del materiale sanitario che fa comunque capo al vertice delle Asp e degli ospedali. E loro fanno i controlli su tutto».

«Però nell'ultimo anno si sono moltiplicati i casi di spese gonfiate. Oltre alla gara per i pannoloni c'è stata quella per le assicurazioni dei medici e voi stessi avete ammesso che vi risultano costi esorbitanti per i farmaci che curano l'osteoporosi. Come si possono evitare questi tentativi di truffa?»

«Anche in questo caso bisogna fare qualche precisazione. Sulla spesa c'è sempre una tracciabilità. E la verifica di questi dati ha consentito proprio di avviare indagini come quella che stiamo commentando. In generale da tempo è stata creata una commissione che ha il compito di centralizzare le verifiche su appalti e altre attività delle Asp che comportano spesa. È una commissione che ha fatto un ottimo lavoro e che ha collaborato anche con la Guardia di Finanza e i carabinieri del Nas. In questa commissione lavorano gratuitamente professionisti che ci hanno aiutato a far luce su meccanismi molto complicati».

«Si attende altre inchieste come quella che ha riguardato i pannoloni dell'Asp di Palermo?»

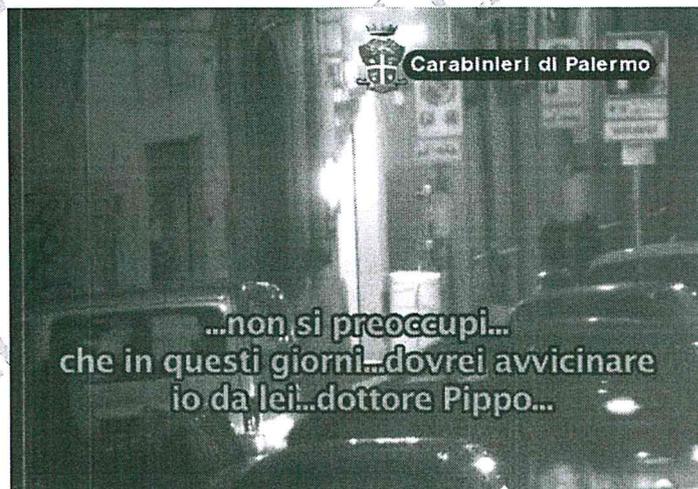
«Come dicevo, il sistema di spesa è talmente articolato che io non posso escludere nulla. Posso però anticipare che faremo in tutte le Asp verifiche come quelle fatte in quella di Palermo. Noi non siamo in grado di fare controlli a tappeto. Ma le Asp possono farli. E dirò di più. Nei recenti contratti firmati dai nuovi direttori generali abbiamo messo clausole che impongono di adeguare il sistema degli acquisti alle tariffe Conisp e di utilizzare



L'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino

Per l'assessore alla Sanità «questa inchiesta dimostra che le barriere da noi poste funzionano. E i manager ora hanno nuovi obblighi sulle tariffe»

«Abbiamo creato una commissione che centralizza i controlli su appalti e acquisti e sta facendo un ottimo lavoro»



Giuseppe Villano, uno degli indagati, intercettato, rassicura uno dei farmacisti coinvolti: porterà altre ricette (STUDIOCAMERA)

I NODI DELLA SANITÀ SICILIANA

●●● LA CRISI DI LIQUIDITÀ

I fondi destinati a finanziare Asp e ospedali sono stati dirottati negli ultimi anni verso il pagamento degli stipendi di forestali e dipendenti regionali. Ciò ha provocato una crisi di liquidità - malgrado dal punto di vista contabile i soldi ci fossero - che ha costretto le Asp e gli ospedali a indebitarsi con le banche tesoriere o a non pagare le forniture. Il buco è di circa 3 miliardi.

●●● IL MAXI MUTUO

Per far fronte alla crisi di liquidità e saldare i debiti maturati da Asp e ospedali il governo è pronto ad accendere un mutuo da due miliardi. È un prestito che si aggiungerebbe a quello da un miliardo attivato la scorsa estate. Ma contro questa manovra si è scatenata l'opposizione di grillini e Forza Italia. La legge che dovrebbe autorizzare il mutuo è rimasta quasi un mese ferma in commissione e solo la prossima settimana potrebbe arrivare in aula.

●●● I TAGLI AL SETTORE

Nel bilancio regionale saranno previsti tagli, in generale, che potrebbero superare i due miliardi. E Crocetta ha annunciato che un sacrificio potrebbe essere chiesto anche alla sanità, il cui fondo regionale da 4,3 miliardi finora è rimasto stabile. Il presidente ha annunciato una lotta agli sprechi che potrebbe far risparmiare 500 milioni. Ma non è stato indicato cosa verrebbe tagliato.

●●● GLI APPALTI «SOSPETTI»

Negli ultimi due anni la Regione ha fermato una serie di gare che le Asp stavano portando avanti. La più famosa è quella per i pannoloni a Palermo ma c'è anche quella che avrebbe permesso di assicurare i medici contro i danni procurati ai pazienti. La Regione sta provando anche a ridurre la spesa per particolari farmaci di cui - come nel caso dell'osteoporosi - ha registrato consumi molto superiori ai livelli nazionali.

●●● IL CASO SEUS

Domenica scorsa si è dimesso il direttore generale della Seus, la società che gestisce il 118. Angelo Aliquò ha lasciato l'incarico sostenendo che nelle attuali condizioni è impossibile portare a termine il risanamento societario e la riorganizzazione del personale. Leri si è dimesso anche il coordinatore dell'area sanitaria Dino Alagna. Alla Seus lavorano circa 3.200 autisti-soccorritori e amministrativi. La maggior parte di loro è stata assunta in una sola notte ai tempi della prima giunta Cuffaro, che poi è stata condannata dalla Corte dei Conti per danno erariale. Secondo i magistrati contabili una pianta organica con 2.500 persone sarebbe stata più che sufficiente. Non a caso negli ultimi mesi sono stati registrati 600 esuberanti che in un primo momento si era pensato di assorbire con i contratti di solidarietà: ipotesi poi scartata. La società costa alla Regione circa 110 milioni all'anno e conta 256 ambulanze. **GI.A. PI.**

procedure elettroniche. Abbiamo anche imposto di bloccare procedure di acquisto senza gara, come quella negoziata o a trattativa privata. I dirigenti generali di Asp e ospedali hanno questi obblighi e se non li rispettano la conseguenza è la decadenza. Da parte nostra, non ci saranno leggerezze nel verificare il rispetto di queste prescrizioni».

«L'inchiesta fa emergere anche il potere che riescono a ritagliarsi funzionari sulla carta con ruoli non di primo piano. Ma come è possibile che nessuno si accorga, o si accorga in ritardo, di quello che fanno questi dipendenti pubblici?»

«La catena distributiva di aziende grandi come la Asp di Palermo non è facile da tenere sotto controllo. Ma ciò non vuol dire che i controlli non avvengano. C'è una responsabilità crescente che riguarda i vertici dei vari uffici e poi il manager. Valuteremo se è come è possibile potenziare il sistema dei controlli. Ma ricordo che i manager segnalano spesso differenze nella gestione che vengono rilevati fra distretti diversi della stessa Asp. E questo è sempre il primo passo per accorgersi di eventuali irregolarità».

«Avete in corso altre verifiche di questo tipo?»
«Posso solo dire che nel corso dell'anno abbiamo sospeso parecchie gare d'appalto che ci sembravano non sostenibili o comunque sovradimensionate rispetto a ciò che serviva. In altre c'erano costi che non ci convincevano. È un'attività che facciamo costantemente».

«Nel giro di appena 48 ore sono scattati gli arresti nell'Asp di Palermo e le dimissioni del dirigente generale della Seus, la società che gestisce il 118. Aliquò ha lasciato perché ritiene impossibile, nelle attuali condizioni, lavorare al risanamento della società che gestisce le ambulanze. Nella sanità ci sono ancora fronti di crisi antichi a cui non si riesce a trovare soluzione. Come intende affrontare la crepa che si è aperta di nuovo alla Seus?»

«Non è un problema che deve affrontare unicamente l'assessorato alla Sanità. Nel senso che il controllo della Seus spetta a noi dal punto di vista della gestione del servizio. Ma poi ci sono gli aspetti economici e quelli più strettamente legati alla governance della società che sono di competenza dell'assessorato all'Economia. È una vicenda che va affrontata in giunta. E sono sicura che sarà così in tempi molto brevi».

SOTTO ASSEDIO. Scassinata porte e serrature. Trizzino: «Hanno preso visione di tutto quello che presto porteranno via. E sarà facile: tutte le telecamere sono fuori uso»

Ospedale dei bambini «ostaggio» dei teppisti

● Ennesimo raid nei reparti del Di Cristina. Il direttore sanitario: «Vandali e ladri di quartiere, ma l'Albergheria non reagisce»

Fattori di disturbo che si ripetono da mesi. Al Poliambulatorio è stata rubata una Tac, in Radiologia tutti i computer. E ancora: spariti i giocattoli nel reparto Fibrosi cistica e a Oncoematologia.

Delia Parrinello

●●● Per il direttore sanitario sono «teppisti di quartiere e ladri di giochi», i soliti noti che da due o tre mesi rompono porte di ingresso e le ante degli armadi, entrano negli uffici della direzione, nei reparti di degenza e fanno raid vandalici all'Ospedale dei Bambini. L'altro ieri notte l'ultimo attacco: «Ignoti hanno scassinato le serrature della direzione sanitaria e rotto le porte - denuncia il direttore sanitario Giorgio Trizzino - hanno rovistato e non rubato, hanno preso visione di tutto quello che certamente nelle prossime notti di fine d'anno porteranno via, mobili storici, collezioni, tutto quello che troveranno e sarà facile: tutte le telecamere sono fuori uso, anche se la nuova gara è stata bandita». Gara bandita, che sarà aggiudicata prima di Natale - garantisce il direttore generale dell'azienda Civico (cui fa capo il Di Cristina), Giovanni Migliore - per il ripristino delle telecamere esistenti e l'introduzione di altre quindici postazioni. E da oggi c'è anche la fine del doppio ingresso: nell'ospedale si entra solo dall'unica portineria di via dei Benedettini.

Intanto Trizzino denuncia ancora una volta «anonimi teppisti dell'Albergheria, gente che dovrebbe vergognarsi con tutto il quartiere che invece non reagisce, è un fatto iniquo e tutto avviene senza che si sollevi l'indignazione dell'opinione pubblica». «No, l'altra notte non hanno prelevato nulla, hanno solo violato per dimostrare che possono



Giorgio Trizzino mostra una parte dei danni provocati a porte e serrature dell'Ospedale dei bambini (FOTO PEX/XP)

IL MANAGER DEL CIVICO: ENTRO NATALE SARÀ POTENZIATA LA VIDEOSORVEGLIANZA

fare quel che vogliono, un atto dimostrativo, si stanno preparando per Capodanno», aggiunge il direttore sanitario. Hanno rotto le serrature di tutte le porte del corridoio sul quale si affacciano la direzione sanitaria, la biblioteca, lo studio del direttore Giovanni Corsello. «Poi sono andati al primo piano del Padi-

glione Maggiore, nella divisione Malattie infettive, ed hanno scardinato gli armadietti del personale». E poi ancora: terzo piano del Padiglione Biondo, serrature rotte. Per Trizzino potrebbe essere una risposta alle sue posizioni del passato: «Hanno preso atto della mia reazione forte e violenta contro certi aspetti del quartiere, posizione resa pubblica anche dai media: ho manifestato il mio disagio di vivere in un quartiere che non è in grado di eliminare, anzi perfino lo copre, i forti fattori di disturbo rivolti anche ai bambini malati».

Fattori di disturbo che si ripetono da mesi. Al Poliambulatorio è stata rubata la Tac per le patologie

oculari e in Radiologia tutti i computer. Un mese fa sono stati rubati i giocattoli nel reparto Fibrosi cistica, «videogiochi che erano stati regalati ai bambini dalle associazioni dei pazienti. E ancora: il furto di tutti i giocattoli a Oncoematologia, valore duecento euro ma l'indignazione per questo gesto non è quantificabile». Un quartiere «senza dignità nel rapporto con i bambini malati», per il direttore sanitario. Mentre per il direttore Giovanni Migliore l'ultimo episodio è strano: «Intanto non hanno rubato nulla e poi non è stata scardinata la porta di ingresso principale mentre sono state forzate le porte interne. Da dove sono entrati?». (CP)

SANITÀ. I nuovi macchinari attivati durante la visita in entrambi i nosocomi del direttore generale dell'Asp Antonio Candela. Fissato per il 29 un sopralluogo al Corleone

Potenziati gli ospedali di Termini e Petralia

Altri due posti in Rianimazione e attrezzature al «Cimino», un ecografo al «Madonna dell'Alto» che potrebbe avere pure una Tac

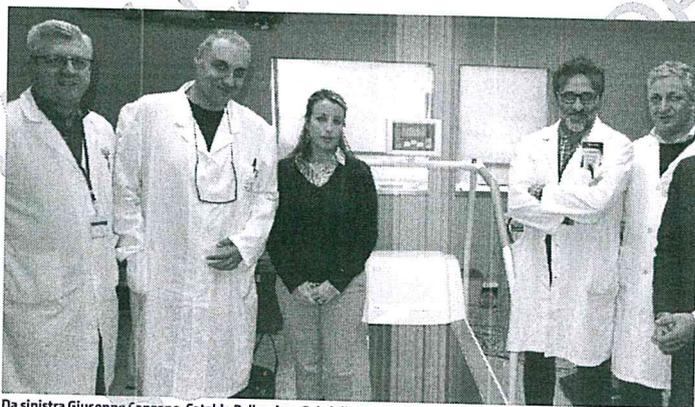
Laura Cianciolo
Mario Li Puma

Prosegue il tour dell'équipe di tecnici dell'Asp guidata dal manager Antonio Candela, che dopo Termini Imerese è stata a Petralia Sottana (mentre lunedì 29 sarà all'ospedale Dei Bianchi di Corleone) per verificare lo «stato di salute» di strutture ed attrezzature, ma anche per analizzare e valutare i modelli organizzativi.

Saranno attivati in settimana, è stato deciso, gli ultimi due posti letto del reparto di rianimazione dell'ospedale Salvatore Cimino di Termini. Il direttore Candela ha disposto tale provvedimento in modo da consentire di completare la dotazione di sei posti letto. Aperto anche un ambulatorio di pneumologia per dare una risposta immediata alla grande richiesta pervenuta da tutto il comprensorio, mentre l'Ortopedia è stata dotata di un nuovo tavolo operatorio (del costo di 180 mila euro) e di un apparecchio radiologico per sala operatoria (130 mila). Già in funzione nell'Unità operativa complessa di otorinolaringoiatria anche una «colonna endoscopica» per chirurgia otorinolaringoiatrica (160 mila euro) che consente di eseguire interventi di chirurgia endoscopica dei seni paranasali.

«Abbiamo constatato la buona organizzazione interna dell'ospedale e anche l'efficace modello organizzativo adottato dalla direzione sanitaria di presidio - ha sottolineato Candela -». Ho particolarmente apprezzato la cura del decoro e la pulizia dei locali interni, ma anche degli spazi adiacenti la struttura». Il sopralluogo del manager è coinciso peraltro con il parto numero 500 nella rinnovata divisione di Ostetricia e ginecologia.

Un nuovo ecografo per l'Unità operativa di radiologia arriverà invece all'ospedale Madonna dell'Alto di Petralia Sottana, un altro al poliam-



Da sinistra Giuseppe Canzone, Cataldo Pellegrino, Gabriella Amato, Pietro Monastra e Domenico Cipolla. (FOTO: A3C)

CEFALÙ. Dopo la rottura annunciata dal sindacato Cisl Il San Raffaele Giglio ai dipendenti: «Lavoro e qualità sempre assicurati»

«Sono stati raggiunti nel 2014 tutti gli obiettivi, anche di budget, concordati con l'assessorato regionale alla Salute, e rivisti alcuni aspetti economici in linea con la riduzione di spesa condivisa sempre con l'assessorato». Lo afferma il direttore generale del San Raffaele Giglio di Cefalù, Vittorio Virgilio, che rassicura dicendo che «non è a rischio alcun posto di lavoro né una riduzione della qualità delle prestazioni sanitarie, che stiamo continuando a garantire anche in over budget, ovvero facendoci carico dei costi. Prestazioni che nel 2015 contiamo di ampliare». Ciò in risposta alle rimostranze della Cisl Fp, che aveva annunciato la rottura delle trattative sindacali.

È intervenuto anche il direttore amministrativo e delegato ai rapporti sindacali Carmela Durante: «Dobbiamo però saper vivere e saper governare il cambiamento dettato dalla conclusione del rapporto con il San Raffaele di Milano e dall'avvio di una nuova governance». Sul ritardato accreditamento degli stipendi ai dipendenti la stessa Durante ha sottolineato che «la Fondazione ha ben 9 milioni di euro di mandati, per prestazioni già effettuate, in attesa di essere saldati dalla cassa regionale di cui è nota la carenza di liquidità. Contiamo - ha concluso amministrativo - di ricevere presto i mandati e di poter pagare gli stipendi». (M.M.C.)
MARIO MACALUSO

bulatorio. Al piano terra è stato inoltre realizzato un servizio igienico per diversamente abili, mentre in Radiologia sono stati effettuati i lavori di impermeabilizzazione del tetto che provocavano infiltrazioni d'acqua nell'intero del reparto.

«Stiamo valutando anche la possibilità di dotare l'ospedale di una nuova e moderna Tac di ultima generazione - ha concluso il direttore generale dell'Asp -». Su una superficie di circa 350 metri quadrati sarà ospitato il servizio veterinario distrettuale, con l'acquisto di 6 letti di degenza per il reparto di Ostetricia e ginecologia, oltre che di nuovi arredi anche per la struttura ambulatoriale. «Espresso soddisfazione - dice Santo Inguaggiato -, a nome di tutti i sindacati madoniti, per la continua attenzione e l'interessamento del direttore Candela nei confronti del nostro ospedale, con azioni mirate sempre al miglioramento dei servizi». (L.A.O. - M.L.P.)

I NODI DELLA SICILIA

MINIROTAZIONE DI DIRIGENTI. SAMMARTANO NUOVO RAGIONIERE GENERALE. GELARDI SOSTITUISCE RAIS AL TURISMO

Bilancio, altro rinvio: è scontro fra giunta e Ars

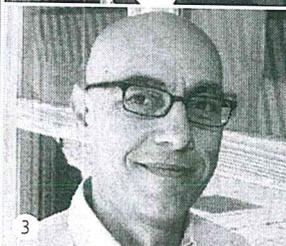
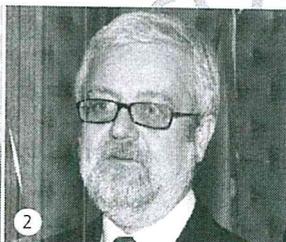
● Il governo non vara i documenti contabili. Crocetta: ne parleremo oggi. Ardizzone: atteggiamento dell'esecutivo disarmante

Il bozzone di bilancio prevederà riduzioni di spesa che oscillano dal miliardo e mezzo ai due miliardi e mezzo. Tagli già pianificati a tutti i capitoli che finanziano gli stipendi dei precari e dei dipendenti regionali.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il bilancio non c'è ancora. E neppure il disegno di legge che approva almeno l'esercizio provvisorio e mette al riparo la spesa della Regione per i primi tre mesi dell'anno. La giunta rinvia ancora il varo di tutti i documenti contabili e tiene così in un limbo il Parlamento. Al punto da far perdere al presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, la tradizionale diplomazia: «L'atteggiamento del governo è disarmante. In sessant'anni non era mai successo che la manovra tardasse così tanto e che non venisse rispettata nessuna delle scadenze previste. Diffido formalmente il governo a depositare gli atti».

Il varo del bilancio era previsto per ieri. L'assessore Alessandro Baccè ci aveva lavorato fino alle ultime ore della mattina. Ma la situazione, malgrado l'assessore venuto da Roma non voglia ancora illustrarla pubblicamente, è da allarme rosso: il bozzone di bilancio prevederà riduzioni di spesa che oscillano dal miliardo e mezzo ai due miliardi e mezzo. Tagli sono stati già pianificati a tutti i capitoli che finanziano gli stipendi dei precari e dei dipendenti regionali (almeno della parte definita accesso-



1. Salvatore Sammartano 2. Sergio Gelardi 3. Alessandro Rais

ria), le pensioni, i forestali e lo stesso Parlamento.

Eppure i conti ancora non tornano. E così la giunta ha dovuto prendere ancora un giorno di tempo. Se ne riparerà oggi pomeriggio, ha assicurato Crocetta.

Ma le rassicurazioni non hanno placato le polemiche. Ardizzone ha fatto presente che «non si può mettere in difficoltà l'Ars e la Sicilia, non avendo idea, perché di

questo si tratta, di quello che deve essere il percorso finanziario e l'opera di risanamento che deve fare la Regione. In questa situazione non è possibile portare in aula neppure la legge che autorizza il mutuo da due miliardi, malgrado la commissione Bilancio l'abbia già approvata». Il governo ieri non si è presentato alla conferenza dei capigruppo che doveva pianificare i lavori parlamentari e ad Ardiz-

zone non è rimasto altro che fissare per lunedì 29 e martedì 30 l'esercizio provvisorio. Ultima chance per varare anche la tradizionale leggina di proroga dei contratti ai precari. Ma tutto ciò è possibile a patto che oggi la giunta vari almeno la bozza di bilancio, il Documento di economia e finanza (l'ex Dpef) e l'esercizio provvisorio.

IL CASO

Taglio ai fondi da Roma, scatta la protesta

●●● La Sicilia perde subito 500 milioni di fondi Pac. Somma che nel triennio crescerà a quasi un miliardo. Sono andati a vuoto infatti i tentativi di modificare un articolo della legge di Stabilità che prevede di finanziare con questi fondi gli sgravi contributivi alle imprese che assumono. La notizia ha suscitato le proteste di Forza Italia e Sel. Per Sergio Lima della segreteria regionale di Sel «neppure nel giorno in cui vengono bocciati, dalla maggioranza Pd-Ncd-Udc gli ultimi emendamenti per salvare i fondi Pac, il presidente Crocetta avverte l'esigenza di far sentire la sua voce e quella della Regione su questo autentico scippo. Tacciano i deputati e i senatori del Pd e delle altre forze a sostegno del governo Renzi, tacciano gli assessori che invitavano all'ottimismo, tace una politica siciliana che oggi ha dimostrato il proprio disinteresse sul futuro dell'isola».

Per Leoluca Orlando, presidente dell'Ansi Sicilia, «è una scelta che determinerà conseguenze gravissime. E adesso si rischia di registrare il pianto del cocodrillo di talune forze politiche e del governo regionale rimasto inattivo nonostante i guasti devastanti che verranno prodotti a servizi e opere pubbliche in tutti i territori siciliani».

E anche l'opposizione alza la voce: «Per colpa di un governo completamente assente - ha detto il capogruppo del Nuovo Centrodestra, Francesco Cascio - il Parlamento è fermo da maggio».

La giunta ieri si è così limitata a una mini rotazione di alti burocrati. Salvatore Sammartano lascia la direzione dell'assessorato alla Sanità e va a ricoprire il delicatissimo incarico di ragioniere generale della Regione. Sammartano si siede su una poltrona che scotta e che in meno di un mese ha già visto la successione di Mario Pisciotta con Giovanni Bologna, che torna adesso alle Finanze.

L'altra nomina è quella di Sergio Gelardi che assume ad interim l'incarico di dirigente dell'assessorato al Turismo, dove prende il posto di Alessandro Rais. Boatos da Palazzo d'Orleans attribuiscono la sostituzione di Rais al ritardo nell'investimento dei fondi europei. A Rais la giunta ha assegnato la guida di un ufficio speciale che prende il posto della vecchia Cine-Sicilia: «Avrà l'obiettivo - ha detto Crocetta - di valorizzare il cinema in Sicilia e predisporre una specifica legge che rilanci il settore».

È stata inoltre deliberata la costituzione di parte civile sul procedimento relativo alla discarica di Mazzarrà San'Andrea. Impianto per cui lunedì Crocetta ha avuto un lungo incontro in Procura: c'è da pianificare la messa in sicurezza del sito, la successiva bonifica e la suddivisione ad altri impianti dei rifiuti che si prevedeva di smaltire nella struttura Messinese.

«FARMAGATE». Per i pm un ruolo cardine l'avrebbe avuto Pietro Li Sacchi, funzionario dell'ospedale della Guadagna. Sarebbe stato lui a falsificare le pratiche dei pazienti

Truffa dei pannoloni, l'inchiesta si allarga Oggi gli interrogatori dei farmacisti arrestati

● Sotto i riflettori anche il mercato nero dei presidi assegnati

Gli indagati avevano pure presentato un decreto ingiuntivo nei confronti dell'Asp, per avere rimborsi che tardavano. L'operazione dei carabinieri è stata accelerata anche per scongiurare il pignoramento.

Sandra Figliuolo

●●● Potrebbe allargarsi l'inchiesta sulla presunta truffa dei pannoloni che lunedì ha fatto finire in manette sei persone. Al di là degli approfondimenti che gli investigatori stanno compiendo, qualcosa di interessante da un punto di vista giudiziario potrebbe emergere anche dagli interrogatori che si terranno questa mattina e dalle risposte che gli indagati vorranno eventualmente dare al gip Nicola Aiello, che ha firmato l'ordi-

nanza, ed ai sostituti procuratori Daniela Varone ed Enrico Bologna che, con l'aggiunto Dino Petralia, coordinano l'inchiesta dei carabinieri denominata «Farmagate». Resta molto da scoprire, poi, su un presunto mercato nero in cui sarebbero finiti i presidi assegnati - secondo la Procura - del tutto falsamente a pazienti morti o inesistenti.

Stamattina saranno interrogati Pietro Li Sacchi, 41 anni, funzionario dell'Ufficio H del Dipartimento di riabilitazione dell'ospedale della Guadagna, che, in base alla ricostruzione dei pubblici ministeri, avrebbe falsificato le pratiche dei pazienti. La sua è una posizione centrale nell'inchiesta e gli inquirenti sono convinti che l'indagato non si sarebbe potuto esporre ad un rischio simile senza ottenerne un vantaggio pro-

tabilmente di natura economica. Ma questo aspetto, al momento, non è stato ancora chiarito. Potrà eventualmente rispondere alle domande anche Giuseppe Pepe, 55 anni, socio accomodatorio della farmacia «Trossarelli» di via Perez, a pochi passi dalla Stazione centrale. Dalle indagini sarebbe emerso che questi sarebbe arrivato, con un decreto ingiuntivo nei confronti dell'Asp, a pretendere i rimborsi che tardavano ad arrivare. Pur sapendo - secondo l'accusa - che la documentazione sarebbe stata totalmente fasulla. Oggi saranno interrogati anche Gaetano Sirchia, 66 anni, titolare della farmacia «Del Vespro» di corso Tukory, Diego Genovese, 74 anni, proprietario di un'altra farmacia sempre nella stessa strada e Andrea Lo Iacono, 38 anni, che gestisce invece una pa-



Un fermo immagine delle riprese effettuate dai carabinieri durante le indagini

rafarmacia, sempre nella stessa zona, ma in via Pisacane. Sarà interrogato infine anche Giuseppe Villano, 44 anni, un ex pip del bacino Emergenza Palermo che, secondo la Procura, avrebbe avuto un ruolo di «facendiere».

Il meccanismo della presunta truffa - che avrebbe fruttato qualcosa come duecentomila euro - sarebbe stato piuttosto semplice. In base alla ricostruzione dell'accusa, acce-

dendo abusivamente al sistema informatico dell'Asp, sarebbero state falsificate decine e decine di pratiche in modo da prescrivere i pannoloni a pazienti morti o inesistenti ed incassare così i rimborsi da parte della Regione.

I presidi, però, sarebbero stati effettivamente ritirati nelle farmacie: che fine hanno fatto, visto che - per i pm - non sarebbero stati destinati a pazienti «veri»? E' da questo punto

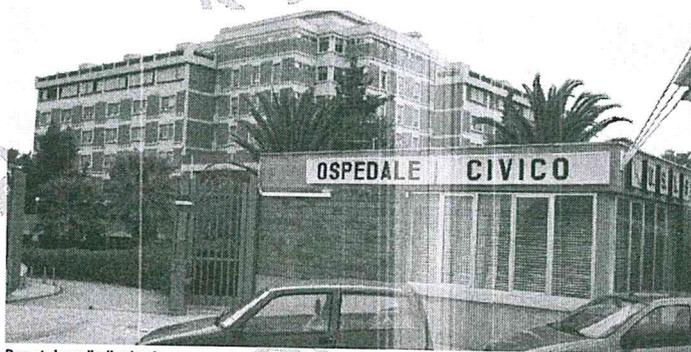
che parte un altro filone dell'indagine, nel quale si ipotizza che i pannoloni sarebbero confluiti in un presunto mercato nero, sempre attraverso le farmacie al centro dell'inchiesta. Se fosse così, vorrebbe dire che gli indagati ci avrebbero guadagnato due volte: una con i rimborsi dell'azienda sanitaria e un'altra rivendendo i pannoloni assegnati ai pazienti fantasma, probabilmente a degli stranieri. (SAFI)

PARTINICO. Durante la veglia funebre di un'anziana, la sala si è riempita di liquami. Il direttore sanitario: per legge non abbiamo potuto autorizzare l'uscita della salma

Tube rotto in ospedale e si allaga la camera mortuaria

PARTINICO

●●● Incresciosa e allo stesso tempo grottesca è la situazione che si è venuta a creare domenica scorsa nella camera mortuaria dell'ospedale civico di Partinico. Mentre si svolgeva la veglia funebre per un'anziana partinicese, 76enne, deceduta il giorno prima, con i familiari affranti attorno alla bara, in attesa di poter portare la congiunta a casa (dopo il disbrigo, come da prassi, delle consuete pratiche mortuarie), dal pozzetto di scarico collegato alla fognatura (che si trova all'interno della camera mortuaria) è iniziata a fuoriuscire una quantità di acqua mista a liquami, che ha inondato la camera, con la bara al centro della stanza. Uno spiacevole imprevisto, che ha visto parenti e amici, uscire subito dalla sala mortuaria, mentre il personale ospedaliero, addetto alle pulizie, si dava un gran da fare per tamponare



Durante la veglia di un'anziana, a causa di un guasto alle fognature si è allagata la camera mortuaria dell'ospedale di Partinico

l'emergenza e prosciugare con un apposito macchinario l'acqua che aveva allagato la sala. «Considerato il grave disagio perdurato per diverse ore - racconta amareggiato il fratello della defunta, Saverio Settimo (ex consigliere comunale) - per non lasciare la bara con il corpo di mia sorella in quella spiacevole e indecorosa situazione, ho chiesto al personale della direzione sanitaria, di poter portare a casa la salma, prima delle previste 24 ore. Ma mi è stato negato. Mi auguro che simili situazioni non debbano più accadere». Pronta la replica del direttore sanitario dell'ospedale partinicese, il dottore Antonio Di Benedetto, che spiega anche la causa del temporaneo disservizio. «Non abbiamo potuto autorizzare l'uscita della salma - dice - perché per i decessi che si verificano in ospedale, la legge impone un periodo di osservazione di 24 ore».

A causare il disservizio, invece, è stata la rottura dello sciacquone di un servizio igienico del terzo piano (dove ha sede il reparto di ginecologia e ostetricia e la sala parto). Pertanto, l'acqua non essendo più regolamentata nella chiusura, continuava a scorrere, andando a defluire nel pozzetto della camera mortuaria, che non è riuscito a contenere l'improvviso e considerevole volume di acqua, con la conseguente fuoriuscita del liquido. Per tamponare l'emergenza, l'ufficio tecnico, subito attivatosi, ha chiuso lo sciacquone, mentre la cassetta rotta è stata già sostituita. Intanto, è in fase di espletamento la gara d'appalto per lo spurgo di tutti i pozzetti dell'ospedale. Gli interventi partiranno a giorni. A gennaio, invece, verranno effettuati i necessari lavori di manutenzione nella camera mortuaria». (1036) 6.86

SANITÀ. Il servizio è stato attivato per le prestazioni dell'unità operativa di diagnostica per immagini. Il direttore generale Virgilio: vogliamo andare incontro al paziente

Cefalù, arriveranno online i referti del San Raffaele

CEPALÙ

●●● I referti di radiologia del San Raffaele Giglio di Cefalù arrivano direttamente sul computer di casa. Il nuovo servizio è stato attivato ieri e prevede la consegna online del referto elettronico, con firma digitale che lo rende con lo stesso valore legale di quello sottoscritto a mano dal medico. «È l'ennesima iniziativa realizzata per andare incontro alle esigenze del paziente - afferma il direttore generale, Vittorio Virgilio - e vede applicate alla sanità le nuove opportunità offerte dal web». Soddisfatto anche il responsabile di gestione dell'unità operativa di diagnostica per immagini, Giovanni Albano: «Questo progetto nasce anche dall'esame dei flussi dei nostri utenti. L'80% di quelli di radiologia risiede ad una distanza di oltre 50 chilometri dall'ospedale e anche in un territorio montano». Il ser-



Lo staff di radiologia Graziella Sarraino, Natalia Musotto, Barbara Santina, Valerio Alaimo, Giovanna Romano, Antonio Abbate (FOTO/MMC)

vizio di consegna online dei referti è stato attivato per tutte le prestazioni dell'unità operativa di diagnostica per immagini. Si potrà richiedere al momento dell'accettazione e del pagamento del ticket, comunicando il proprio numero di cellulare e indirizzo email. Il costo è di solo un euro a copertura delle spese sostenute dalla struttura. Il paziente, a referto pronto, riceverà una notifica sul proprio numero di cellulare, seguito da un codice che dovrà utilizzare per poter scaricare il referto online dal portale web del San Raffaele Giglio www.fondazione.sanraffaeleglio.it

Il tutto secondo un protocollo di sicurezza informatica che prevede anche un primo riconoscimento del paziente con codice fiscale e numero di pratica (id) rintracciabile solo dal foglio di accettazione. Il dischetto con le immagini dell'esame sarà,

invece, consegnato subito, a fine prestazione. «È un servizio utile - sottolinea il direttore sanitario, Giuseppe Ferrara - che fa risparmiare giornate lavorative e chilometri ai pazienti».

L'unità operativa di diagnostica per immagini del San Raffaele Giglio registra circa duecento accessi al giorno suddivisi per tutti i servizi offerti. Quest'anno chiuderà con circa ottomila prestazioni per esterni in più toccando quota 36 mila. Nel 2013 erano state 28 mila. «Un risultato importante - sottolinea Albano - alla luce dell'ottimizzazione e riduzione dei costi di gestione, in linea con le indicazioni del direttore Virgilio». La radiologia di Cefalù abbraccia tutte le metodiche della diagnostica per immagini (rx, tac, rm) sino alla «breast unit» che prende in carico la paziente dalla diagnosi alla terapia.

(FOTO/MMC) MARIO MACALUSO

Sanità

16 dicembre 2014

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

Assicurazioni: arriva il Fondo rischi per le professioni sanitarie

di Rosanna Magnano

Un fondo rischi sanitari presso Consap Spa per i professionisti della sanità che non sono in grado di sostenere i costi di un'assicurazione per motivi di reddito o che sono stati «rifiutati» dal mercato assicurativo, priorità ai giovani (abilitati alla professione da non più di dieci anni) per l'accesso al Fondo, un massimale non inferiore a un milione di euro nella copertura assicurativa dei contratti, possibili convenzioni o polizze collettive. Sono queste alcune delle novità contenute nello schema di Dpr - all'ordine del giorno della prossima Conferenza Stato Regioni del 18 dicembre - sulla disciplina dei requisiti minimi uniformi per l'idoneità dei contratti di assicurazione per gli esercenti le professioni sanitarie, in attuazione dell'articolo 3, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n.189.

La copertura assicurativa, come è noto, è un obbligo imposto a tutti i professionisti, sia dipendenti che liberi professionisti. Obiettivo del provvedimento, alla luce delle difficoltà riscontrate da molti esercenti di trovare sul mercato una polizza adeguata, è quello di agevolare l'accesso alla copertura assicurativa.

Il Dpr disciplina in particolare la costituzione di un Fondo ad hoc alimentato da un contributo a carico del professionista che fa richiesta di accesso e da un contributo di solidarietà a carico delle imprese di assicurazione che si occupano di danni derivanti dall'attività medico professionale. Definisce il soggetto gestore del fondo e le sue competenze. Fissa i paletti per la revisione del premio in relazione al verificarsi o meno di sinistri, subordinando la disdetta della polizza alla reiterazione di una condotta colposa da parte del sanitario accertata con sentenza definitiva.

16 dicembre 2014

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

16 dicembre 2014

Quella furia luddista che distrugge il medico

di Costantino Troise (segretario nazionale Anaa-Assomed)

Il 19 dicembre l'Anaa organizza a Torino un convegno dal titolo "Il mestiere delle cure. La trasformazione dei luoghi e del lavoro in sanità". La pluralità di voci che negli ultimi mesi ha animato il dibattito sul lavoro medico al tempo della crisi fa atterrare la questione medica sulla più corposa questione lavoro del medico. Passando dal lettino della psicanalisi alla corposità della vita di medico e di un lavoro "su cui decidono tutti, tranne noi", il cui valore, spezzettato a seconda del Cap e dello stato giuridico, ormai riflette sempre meno i suoi determinanti fondamentali. Trasformandosi, insieme con i luoghi in cui si svolge.

Curati e curanti oggi appaiono vittime di uno stesso destino che ne vuole limitare la presenza e cancellare l'identità, con i medici nel punto di maggiore crisi professionale e identitaria della loro storia (Morano). Crisi, più che di un ruolo, di un lavoro che, però, anche se cambiano i tempi e le economie, mantiene intatta la sua complessità e specificità, oggetto di timore, talvolta di invidia (perché altrimenti tanti non medici parlano e scrivono di quello che dovremmo fare, dettandoci tempi e agende?), di un cambiamento che facciamo fatica a capire. Assistiamo al declino della dimensione sociale, e quindi del ruolo e della identità professionale dei medici, che si riflette nella crescita del contenzioso legale, nella nuova pletera, nella crisi occupazionale, nella diaspora del sindacalismo medico e nella trasformazione dei luoghi di lavoro dove nuove professioni avanzano fino a invadere i nostri tradizionali ambiti di esercizio.

Oggi «Il lavoro del medico è diventato il vero nemico da abbattere (tagli lineari, blocco contrattuale, peggioramento delle condizioni economiche e organizzative)» (Cavicchi), in luoghi che vanno trasformandosi «lasciando i curanti (e, ancor peggio, i curati), preda dell'imperativo "adapt or die", che non lascia molto spazio per le sofferenze che siamo chiamati a vedere, diagnosticare, compatire, talvolta guarire» (Morano).

I confini sui quali si è costruita la cultura dei diritti, e la stessa forza delle organizzazioni sindacali, sono stati spazzati via dalla crisi economica, o dall'alibi che ha costituito, che ha portato alla vittoria chi offre mano d'opera a basso costo, con scarsa professionalità e soprattutto senza diritti. In questa dimensione aperta si è verificato l'attacco al lavoro non solo da parte delle amministrazioni ma anche da parte di chi da quel lavoro è escluso o pur avendolo non ha certezza di continuità. E allora oggi il lavoro di chi ce lo ha è vissuto come un lusso e perfino un privilegio, per gli altri è un non valore oggetto di una rappresentazione sociale mortificante. Il Prometeo dei decenni passati non c'è più.

In una riedizione della rivoluzione luddista, chi dovrebbe governare la Sanità pubblica appare oggi intento a distruggere il complesso sistema che la fa funzionare. L'attacco al modello ospedale-centrico è diventato attacco agli Ospedali e a chi lavora embedded (è proprio il caso di dire) con essi. Così, in quei luoghi "modernamente" trasformati in aziende, diventati il principale ostacolo al pareggio di bilancio, il bancomat da cui attingere in tutti i Def, sono stati tagliati prima i letti, sostituiti dalle più moderne (perché provviste di ruote) barelle nei Ps, e poi l'altra "appendice dell'ospedale", i medici. Non più sostituiti quando vanno in pensione o in maternità, surrogabili con altri operatori sanitari mediante chapliniane alchimie in cui la parola magica è l'intensità di cura, tutti insieme a correre su un'unica piattaforma con un solo medico e molti infermieri, per far quadrare i conti. L'ultima ricetta è la rinuncia alla guida, con direttori di struttura diventati un lusso per chi ha risparmiato altrove, e alla esperienza professionale, trascurabile dote del medico, la prima che il solerte quadratore di conti va a cercare in caso di personale necessità.

Muove questa furia luddista il bisogno di cancellare dalla lista della spesa la voce "lavoro" o di pagarla al massimo ribasso, in tempi così liquidi e frenetici, in cui per trovare soldi subito si pesca per pigrizia sempre nella stessa direzione, sistematicamente, con l'occhio strabico di chi non vuol vedere altro. Fino a compiere, con lo spregio per i medici e la voglia di farli scomparire dall'orizzonte sanitario, l'ultimo atto della rivoluzione luddista, de-costruire definitivamente quel Ssn che ancora si tiene, e tiene unito il Paese, dandogli il vantaggio competitivo della coesione sociale.

Per sfuggire da una invadenza amministrativa che sottrae tempo alla assistenza e relega il rapporto con il paziente a realtà virtuale, grazie magari anche alla telemedicina, occorre recuperare l'autorità sul nostro lavoro ponendo rimedio alla sua alienazione rispetto al suo prodotto di tutela della salute. Dovrebbe «mantenere l'autorità sul lavoro chi il lavoro lo fa, non chi campa sul lavoro altrui. Perché il sapere di chi il lavoro lo fa è superiore a tutto e chi svolge il lavoro conosce la qualità, il valore, le competenze e le esperienze che servono per svolgerlo al meglio» (Buttarelli). Invece decidono i politici, quando impongono direttori generali, direttori

sanitari, capi dipartimento e primari. Decidono gli economisti, che adattano agli ospedali metodi di valutazione aziendalistici. Decide il governo che, regolarmente, sceglie di effettuare tagli lineari e indiscriminati.

La sanità, però, non è la notte in cui tutti i lavori sono uguali. Essi differiscono se declinati per gravosità, rischiosità, molteplicità e simultaneità di impegni richiesti nella stessa unità di tempo, disagio di vite spese a rincorrere i turni. E il loro valore, espresso in retribuzione, deve incorporare questi elementi e non semplicemente esprimerli come indennità accessorie, sempre insufficienti. I differenti fenotipi medici producono differenti lavori che devono avere differenti valori, anche economici, non potendo essere livellati nel denominatore comune della stessa professione. Particolare attenzione va posta, anche da parte del sindacato, alle componenti del disagio, meritevoli di una risposta come fu la continuità assistenziale per i Mmg. O di seria valorizzazione, rifiutando di continuare a vendere il proprio tempo e la propria competenza a prezzi sconosciuti a ogni operaio specializzato. Ma tutti dobbiamo riflettere sul fatto che, misurato a ore o a testa, il lavoro del medico ospedaliero rimane sempre, come dimostrano recenti indagini, desolatamente meno retribuito di altri che, anche in tempo di blocchi generalizzati, hanno il segno + nella casella stipendiale.

Prima di continuare con l'illusione del risparmio, continuando a bloccare e tagliare i salari, prego passare in una qualunque ora del giorno o della notte in un Ps di una città, di provincia o metropolitana, o comunque in un ospedale, nelle sue stanze di degenza o di ambulatorio. Guardare in faccia uno soltanto di quei medici ancora al lavoro. «Mi piacerebbe che il mio Dg, o ancor meglio il mio Assessore alla Sanità stessero accanto a me un giorno di ordinario lavoro per capire la complessità di cosa facciamo, come lo facciamo, con quali strumenti, con quale qualità», ha detto una collega.

«Un'artista non è mai povera» faceva dire Karen Blixen a Babette quando raccontò di aver speso un patrimonio nella preparazione di un pranzo. Dopo anni in cui molto è andato perso, ma è anche stato sperperato, non solo posizioni, ma anche fiducia, dignità, quel che resta ancora della arte lunga non è poco per riprendere il cammino che ci possa condurre alla ragione dell'identità e del futuro della più antica professione di cura che dà sostanza a un diritto costituzionale.

16 dicembre 2014

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

16 dicembre 2014

Senologia: così sarà organizzata la rete dei centri specializzati

Ultimo step alla Conferenza Stato-Regioni per il provvedimento che stabilisce le Linee di indirizzo relative alle modalità organizzative e assistenziali della rete dei centri di senologia. L'esigenza di mettere in rete le strutture dedicate alla prevenzione e alla cura del tumore al seno nasce dalla constatazione che tuttora, nonostante glinnegabili progressi medico-terapeutici, il carcinoma al seno resta la prima causa di morte per le donne in età fertile. Il provvedimento è calendarizzato nell'ultima seduta della Conferenza prima delle vacanze di Natale, prevista per il 18 dicembre.

16 dicembre 2014

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati